ANNO 54 MATTINO [redacted]RINO *Martedì 28 Settembre 1920* MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Spett.
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Constatazioni storiche

Il 13 Agosto 1917 — tre anni dopo lo scoppio del conflitto europeo, due anni e tre mesi dall'intervento italiano — Giovanni Giolitti ruppe finalmente il silenzio in che s'era, dal Maggio del '15, rinchiuso. Quella stessa carità di patria, quello stesso senso del dovere che gli aveva imposto il silenzio, ora gli comandava di parlare. In quegli anni quanto aveva taciuto altrettanto egli aveva osservato, meditato. Aveva afferrato il filo della storia, e ora lo porgeva ai suoi concittadini perchè se ne potessero orientare nel grave presente, nel minaccioso avvenire. La parola era rivolta ai consiglieri della Provincia di Cuneo, ma in realtà era diretta al Parlamento, al Governo, al Paese.

Cominciò con «un inno al valore del soldato italiano», al suo «indomito coraggio», e dell'esercito affermò «degno il Paese e meritevole di pari ammirazione», perchè «continuava con immutata costanza a sopportare sacrifici di sangue e di denaro, e disagi superiori a quelli di ogni altra guerra e ad ogni comune previsione». Accennò alla «gravità dei mali» prodotti dalla guerra, alla necessità di porvi, appena conchiusa la pace, rimedio, ai «gravi ostacoli» che «interessi, passioni e pregiudizi di ogni genere» avrebbero innalzato contro gli «uomini di Stato che avessero cercato di far regnare definitivamente la pace nel mondo». Era «pericolosa illusione credere» che a guerra finita si sarebbe «potuto riprendere, con poche varianti, l'andamento della politica estera... sociale ed economica del periodo storico che ha preceduto la guerra». «Quel periodo è definitivamente chiuso». E dopo tale affermazione, continuava e conchiudeva il suo discorso testualmente così:

Questa guerra, che non fu più solo urto di eserciti, ma conflitto di popoli, che vi gettarono senza misura vite ed averi, ha dimostrato la necessità di profonde mutazioni nella condotta della politica estera; ha messo in vista le eroiche virtù del nostro esercito e del nostro popolo; ma ha, d'altra parte, in stridente contrasto, rivelate insaziabili avidità di denaro, disuguaglianze nei sacrifizi, ingiustizie sociali; ha mutate le condizioni della pubblica economia; ha concentrate grandi ricchezze in poche mani; ha accresciute in misura senza precedenti le ingerenze dello Stato e quindi le responsabilità dei Governi.

E' inevitabile che, a guerra finita, lo spirito pubblico, specialmente nelle classi popolari, si trovi profondamente mutato.

Quando milioni di lavoratori della città e della campagna, la parte più virile della nazione, affratellati per anni da comuni pericoli, sofferenze e disagi eroicamente sopportati per la patria, torneranno alle povere loro case, vi torneranno con la coscienza dei loro diritti, e reclameranno ordinamenti informati a maggiore giustizia sociale, che la patria riconoscente non potrà loro negare.

Auguriamo che le classi sociali nelle cui mani si concentra ora quasi per intero la direzione politica del paese, abbiano allora un alto senso di giustizia e di solidarietà umana, cosicchè la trasformazione avvenga senza gravi scosse, e sopratutto senza nuocere alla compagine nazionale, assidendo anzi sopra più larga e più solida base la prosperità e la grandezza dell'Italia.

Così parlò Giovanni Giolitti il 13 Agosto 1917 al popolo italiano. E noi crederemmo quasi di offendere i nostri lettori, se perdessimo il tempo a mettere in rilievo l'attualità del discorso. Quanto è avvenuto in Italia dall'armistizio ad oggi, tutto è stato preannunziato con intuizione storica sicura in questo discorso pensato e profferito in mezzo al turbine della guerra. Seguendo il solco aperto dall'on. Giolitti, noi, commentando, per quanto la censura consentiva, il suo discorso, e convenendo in tutto con lui, scrivemmo allora come «*si ingannavano coloro i quali pensavano che dopo la guerra il mondo sarà come prima*»... «*Nelle trincee, fra gli spasimi della morte e il dolore e le grida dei feriti germoglia nel sangue l'ordine nuovo*». «*Giorni gravissimi minacciano quanti non sentono che occorre accelerare il ritmo del progresso umano, e piegare senza timore verso sinistra, sempre più verso sinistra... Problemi nuovi si impongono, diritti che invano si tenterebbe di contrastare, aspirazioni vibratamente sentite verso una umanità migliore, ove non siano rettorica le sacre parole di fratellanza e di giustizia... instauratio ab imis fundamentis. Se dal nostro partito sorgerà lo statista che abbia la mente e il cuore aperti a questi problemi, se, senza preconcetti del passato e senza paure pavide dell'avvenire, con mano ferma, con decisione incrollabile, con visione veramente radiosa di un avvenire migliore per tutti, se questo statista sorgerà, il potere politico rimarrà ancora in parte alla borghesia, perchè avrà saputo rendersene degna... E per noi, l'uomo che affida di saper mettere nell'azione di governo* «*un alto senso di giustizia e di solidarietà umana per modo che la trasformazione politica e sociale del nostro paese possa compirsi senza scosse e sopratutto senza nuocere alla compagine nazionale*» *è l'on. Giovanni Giolitti*. (*La Stampa*, 14 Agosto 1917).

Ora è interessante vedere come il discorso fu accolto dai giornali della guerra. Il giornale conservatore di Milano non vide in esso che una «pronolagion per la direzione della politica italiana dopo la guerra». Il peggiore carattere morale del silenzio dell'uomo era stato «l'ambiguità»; il carattere onde era contrassegnato il suo discorso era una volgare mossa politica. «Qualche idea generale presa in prestito agli altri, e principalmente a' suoi avversari, senza alcuna idea precisa che possa dirsi sua. Cioè, sì; un'idea precisa, tutta sua, veramente sua, c'è: è l'idea inspiratrice del discorso, l'idea di tornare al potere coi vecchi clienti e i vecchi complici di un tempo, che la guerra avrebbe pur dovuto uccidere e, per tema di superstite infezione, profondar nella terra». E concludeva: «Siamo nel crepuscolo mattutino di una età nuova e il vecchio manipolatore di patti elettorali, con uno di quei suoi gesti improvvisi, di cui però dal maggio del '15 sbaglia il tempo e la misura, si fa avanti a prenotarsi. Si prenota come guida, capo, maestro, artefice dell'Italia di domani, sul culmine d'una storia tutta raggiante di presagi secolari». «Tanto più sacra dunque ai più alti presagi la tragica fecondità» della guerra, «quanto più si è fatta grave e lunga». Una visione storica e politica dunque in diretta opposizione a quella dell'on. Giolitti. Già — soggiungeva l'organo dell'on. Salandra — «egli ha fretta di presentare il quadro terribile del dopo guerra attraverso il riconoscimento delle profonde mutazioni che la guerra ha già cominciato a determinare e che determinerà in più vaste proporzioni... E perchè un po' di terra ambigua può meglio piegar i pavidi e conciliare i sovversivi, aggiunge in pennellate nere la visione dei soldati tornanti dalle trincee alle case con l'animo gonfio di minacciosi reclami e l'augurio che la trasformazione avvenga senza gravi scosse e senza danno per la compagine nazionale. Chi vuol capire capisca. Ma l'importante è capire che in così apocalittici momenti occorre all'Italia un uomo degno dell'Apocalisse. Dice il precone (che è poi la *Stampa*): Quest'uomo è Giovanni Giolitti!».

Il resto si ommette. Le gentilezze per l'on. Giolitti ci sono tutte. Egli maestro degli italiani nella «scaltrezza dai cento ripieghi», nell'«arte delle transazioni senza dignità», nella «volgare astuzia», nella «volpina sapienza». Giolitti operante sempre «nel mercato dell'ora, chiuso fuori dai vasti orizzonti», anche nel momento che preannunziava con occhio di clinico e d'astronomo tutto il ritmo del divenire storico d'Italia nei prossimi anni. Evidentemente ciò che più coceva all'organo dei conservatori milanesi e dell'on. Salandra era il fatto che Giolitti, «provvidenza degli affaristi», «chiedesse in prestito ai demagoghi più accesi le rampogne contro gli arricchiti e si mostrasse scandolezzato al sacrilegio delle rapidissime fortune di guerra». (*Corriere della Sera*, 14 agosto '17). Scandolezzarsi perchè si fa denaro sulla guerra, è demagogia!

Dall'organo dei conservatori non discordava quello dei massoni. Il discorso non era che «un trucco» per porre la propria candidatura «non si sa bene se in qualità di presidente del Consiglio dei ministri o di Presidenza di qualcosa altro, perchè non forse a caso l'on. Giolitti, di cui non è certo profonda l'erudizione storica, ha inserito nel suo componimento il ricordo della rivoluzione francese». «La assenza nel discorso di qualunque accenno al Re e alla famiglia reale, ospite della provincia» e «il colloquio (dell'on. Giolitti) con qualche capoccia socialista», (colloquio — sia detto tra parentesi — allora mai avvenuto) parevano fatti «sintomatici». «*Coincidenze evidentemente fortuite* (il corsivo non è nostro) — conchiudeva l'organo dei massoni torinesi — s'intende, e che hanno culminato in un'altra, davvero fortuita, ma rappresentativa: la partenza dell'on. Giolitti sul treno di Francia insieme con i delegati del Soviet, con l'on. Morgari e fra le grida di viva Lenin!». (*Gazzetta del Popolo*, 15 agosto 1917).

E l'organo dei pescicani teneva bordone: «Dopo aver diffamato davanti allo straniero l'Italia, il popolo e l'esercito, egli vuole oggi servirsi del sagrificio di questo esercito per farne sgambetto contro l'Italia. Le sue parole sulla lotta sociale, sulla insaziabile avidità di denaro degli industriali, sulle disuguaglianze sociali non altro significano che fomentare l'odio civile e gettare contro la guerra la nazione, e gli uni contro gli altri uomini della stessa nazione in guerra. L'oscuro ricatto del parecchio si ripete: ieri era la minaccia di oltre confine, oggi è la minaccia interna». (*Idea Nazionale*, 14 agosto 1917).

E la conclusione è sempre la stessa: «L'on. Giolitti è disfattista, e della disfatta era alleato ieri dei Tedeschi, oggi del Pus...».

Così per cotesti uomini se «Marx, che ha le mani insanguinate, ridiscendeva dalla sua soffitta», la colpa era dell'on. Giolitti, non della guerra. L'on. Giolitti, non la guerra, gli aveva rinsanguinate le mani, ed insegnato la violenza come mezzo di affermazione dei proprii diritti.

Nel '98, nel '17, oggi all'on. Giolitti le stesse accuse, e quasi con le stesse parole. I fatti di oggi erano potenzialmente contenuti in quelli del '17, in tutta la guerra. Svilupparli, dirigerli sarebbe stato sapienza ed officio delle classi dirigenti. Se avessero preveduto e saputo, i fatti oggi non si svolgerebbero affrettatamente e tumultuariamente come avvengono. Niente paura! Poichè i conservatori non hanno saputo, hanno trovato subito la scusa alla inettitudine loro. Colpa dell'on. Giolitti, che quei fatti ha preveduto e preannunziato; colpa di lui, che ora quei fatti tenta di incanalare ed avviare.

Nessun incidente a Brescia

Brescia, 27, notte.

Si è qua risaputo che sono corse, a Milano, a Torino e in vari altri centri, voci allarmistiche di pretesi conflitti avvenuti a Brescia. Posso smentirvi queste voci nel modo più assoluto. Qua non si è avuto nessun incidente, e la situazione è perfettamente normale.

Come l'on. Giolitti ha prospettato al Senato

il vasto movimento sociale del dopo guerra

i doveri dello Stato e la condotta del Governo

Nella seduta di domenica il Senato ha esaurito le interpellanze sui conflitti fra capitale e lavoro e sulla recente soluzione della vertenza metallurgica col concordato di Roma. Il Governo ha dato ampia risposta agli interpellanti. Hanno parlato in quest'ordine il Guardasigilli, il Presidente del Consiglio, il Ministro del Lavoro e quello della Guerra. Per la loro particolare importanza, e perchè lumeggiano, nella sua linea generale, la politica del Governo di fronte al grande fenomeno economico sociale dei nostri giorni, riferiamo, nel loro testo, le dichiarazioni dell'on. Giolitti, che comparvero riassunte nelle edizioni pomeridiane di ieri.

«Signori senatori. Le questioni sollevate in questa solenne discussione sono di tale gravità che difficilmente un Governo si può trovare di fronte a domande più complesse, più gravemente, più profondamente efficaci sulla sorte del Paese. Qui si tratta non solamente di tutta la politica interna del Paese ma anche dell'avvenire della organizzazione industriale, cioè dell'avvenire economico del Paese. Per rendersi esatto conto delle condizioni vere delle cose e sovratutto per avere un concetto preciso di ciò che convenga fare nelle attuali condizioni, credo necessario ricordare un po' gli avvenimenti che hanno preceduto questo ultimo, perchè unicamente dall'andamento successivo dei fatti ci si può rendere conto esatto delle condizioni attuali. Noi siamo di fronte ad una vera trasformazione sociale. E' inutile nasconderlo: E' necessario anche che ogni uomo politico, ogni uomo che ha responsabilità diretta o indiretta di Governo, tenga conto di questa sostanziale condizione di fatto.

I precedenti del movimento operaio e la libertà di sciopero

«L'avvento del quarto stato ha cominciato a delinearsi in Italia in modo assai energico nell'ultima parte del secolo scorso. E' noi ricordi che negli ultimi anni di quel secolo i tentativi fatti per arrestare questo movimento ascendente del quarto stato hanno avuto conseguenze non certamente buone, sono movimenti sociali che si possono regolare, dirigere, non impedire in modo assoluto. Nel 1901 e nel 1902 si ebbe un grande movimento nazionale. Il Governo presieduto allora dall'on. Zanardelli, e del quale io facevo parte quale Ministro degli Interni, riconobbe la libertà di sciopero. Allora le classi operaie delle città e più ancora quelle delle campagne avevano nella maggior parte d'Italia dei salari assolutamente insufficienti alla vita e se si fosse negato il diritto di sciopero questo stato di cose continuando avrebbe certamente prodotto uno scoppio violento. Allora in molte parti d'Italia, nella maggior parte d'Italia, i salari della campagna non giungevano ad una lira al giorno. Ricordo degli scioperi fatti per ottenere salari di 1,20. Quindici anni prima nel 1875 il senatore Jacini, relatore di una solenne Commissione di inchiesta sulle condizioni dei contadini, dimostrò che nelle provincie specialmente di Mantova e Rovigo, di questa zona della bassa Lombardia, i salari erano insufficienti alla vita e che conveniva aumentarli se si voleva avere una produzione agricola aumentata ed una vita tranquilla nelle campagne. Ebbene, 25 anni dopo i salari erano stati diminuiti. La libertà di sciopero allora parve quasi una rivoluzione ed era il riconoscimento della più elementare libertà umana, era il riconoscimento che almeno si ha il diritto alla proprietà della propria persona. Ora questa libertà non c'è più nessuno che osi metterla in contestazione. Questa libertà di sciopero ha elevato, e di molto, le condizioni dei lavoratori. I salari, dopo tre o quattro anni da questo riconoscimento della libertà di scioperare, sono stati più che raddoppiati, più che triplicati. In quasi tutte le parti d'Italia cominciò allora un periodo ascendente anche per l'agricoltura italiana.

Le conseguenze della guerra

«Negli ultimi anni prima della guerra i lavoratori avevano una condizione di salari d'industria e agricoltura avviata ad un rapido progresso. E' venuta la guerra. Non è il caso di nessun ricordo su questo punto, ma noi abbiamo il dovere di considerare le conseguenze economiche sociali e finanziarie perchè, senza questo esame, non è possibile rendersi conto esatto delle condizioni tristi che ora tutti lamentiamo. Il movimento sociale ha avuto dalla guerra una spinta quasi vertiginosa. La trincea fu un campo di propaganda di idee sovversive la più efficace. Il soldato, che tornava in licenza, invece di vedere i suoi concittadini compresi della solennità del momento, della necessità di sostenere in tutti i modi l'energia dei soldati, questo soldato trovava il paese in divertimenti che non sono stati mai repressi, e fu un torto. Tutti i partiti, in questo periodo di tempo, fecero a gara a mettere innanzi delle promesse vaghe indeterminate gravissime. Si parlò largamente della terra ai contadini e delle fabbriche ai soldati: tutte parole vuote di senso per chi le diceva, ma la classe, che le sentiva, considerava queste promesse come l'acquisto di un diritto (*Benissimo, è vero*). L'operaio, il lavoratore, che si trovava al campo a combattere per la patria, ha avuto enormi sofferenze e noi dobbiamo avergli la più grande riconoscenza, ma ha perduto l'abitudine del lavoro, tranquillo, serio e ordinato. E' vero che questo fenomeno non è speciale all'Italia. In tutti i paesi si lamenta che chi per tre, per quattro, per cinque anni non si è più dato al lavoro ordinario, severo ha perduto l'abitudine al lavorare. La riacquisterà, ma c'è un periodo transitorio durante il quale bisogna ammettere a questi lavoratori almeno una circostanza attenuante. Durante il periodo della guerra si impiantarono, per una necessità che nessuno discute, delle grandi industrie, che non avevano nessuna delle caratteristiche dei veri elementi industriali. Erano industrie che avevano un solo cliente, il quale anticipava i capitali, provvedeva le materie prime, pagava qualunque prezzo chiedevano. Questi industriali non avevano più nessuna ragione nè interesse di discutere la misura dei salari. E allora, non con la moneta deprezzata d'oggi, ma col valore della moneta pieno di allora, si ebbe un livello dei salari che rimaneva assai difficile mantenere a guerra finita. L'aumento dei salari non era pagato dagli industriali; l'industriale pagava qualunque richiesta di salari, perchè se l'operaio chiedeva il 10 per cento, l'industriale per lo più aumentava del 30 per cento i prezzi delle merci che vendeva allo Stato (*Bene!*). Gli operai uscivano dalla guerra con la sensazione degli enormi guadagni che avevano avuto le industrie della guerra e non solo quelle, ma anche altre industrie, ed ebbero il triste spettacolo di quella ricchezza male guadagnata durante la guerra, frodando lo Stato, che si metteva in mostra con una impudenza e incoscienza che non saranno mai abbastanza deplorate (*Vivi applausi prolungati*). Il popolino ha dato a questi disgraziati un nomignolo, che difficilmente perderanno, quello dell'animale di cui si è preso il nome, e le sue femmine hanno dato uno spettacolo dei più miserandi (*Benissimo!*).

Il conflitto metallurgico e la neutralità dello Stato

«Venne l'armistizio. Il paese ha creduto che, cessata la guerra, avessero a cessare tutte le conseguenze della guerra, ma disgraziatamente, venuto l'armistizio, non si è pensato a nulla, non si è preso nessun provvedimento. Si è considerato come se da quel giorno la vita rientrasse nelle stesse condizioni in cui quattro anni innanzi si svolgeva. Fu un inganno dei più gravi. E' difficile misurare le conseguenze di questo fatto di non avere, il giorno dell'armistizio, previsto le gravi condizioni che la stessa pace non avrebbe potuto cancellare. Io non narro ora i fatti che sono avvenuti: sono conosciuti da tutti. Vi fu questo grande movimento che è cominciato con gli operai metallurgici: gli operai metallurgici che rappresentano una massa all'incirca di 500 mila operai. Il senatore Ferraris mi ha detto che fu un torto del Governo di essere rimasto neutrale nel primo momento in cui gli operai metallurgici domandarono un aumento di mercede. Egli ritiene che sia dovere del Governo, appena nasce un conflitto di interesse fra capitale e lavoro, di intervenire con la sua autorità per far cessare questo conflitto. Io non sono della sua opinione. Io credo che quando si tratti di un semplice conflitto di interesse fra capitale e lavoro, lo Stato debba mantenere fra le due parti una neutralità; una neutralità vigilante, ma una neutralità, alla quale deve però rinunziare sempre quando le due parti richiedano l'opera sua come pacificatore. Ora, nel caso specifico, il senatore Conti ci ha spiegato molto chiaramente che nei primi tempi in cui sorse questo conflitto fra operai ed industriali, gli industriali avevano la convinzione che sarebbe stato dannoso all'industria concedere aumenti. Con quale diritto lo Stato sarebbe intervenuto per dire agli industriali: voi dovete cedere, dovete conceder questi aumenti? Se noi ammettessimo questo principio, qualunque industria dovrebbe cessare, perchè se ogni qual volta la classe operaia domanda un aumento di salario, il Governo interverrebbe per costringere gli industriali a darlo, in ultimo l'industria diventerebbe assolutamente impossibile. Gli industriali mi dissero [illegible] quando passai da Torino, prima che le serrate avvenissero, che avevano intenzione di procedere alla serrata. E questo che dissero [illegible] perchè [illegible] vano [illegible] simili. Io li sconsigliai in tutti i modi e siccome comprendevo perfettamente che, trattandosi di una massa di molte centinaia di migliaia di operai, sarebbe stato impossibile intervenire con la forza, dichiarai a questi industriali che non contassero in nessun modo sull'intervento della forza pubblica. Questo dichiarai in modo formale; quindi, nessuno si può dolere che il Governo abbia mancato in qualunque modo alla sua promessa.

La vertenza metallurgica e il precedente Mazzonis

«Avvenne dunque l'occupazione delle fabbriche. Due cose si potevano fare secondo coloro che criticano l'operato del Governo: o doveva impedirla o, se non fossi giunto in tempo ad impedirla, dovevo sgombrare con la forza le fabbriche. Impedirla? Si tratta di 600 manifatture dell'industria metallurgica. Per impedirne l'occupazione avrei dovuto — dato che la mia previsione fosse arrivata così fulminea da giungere prima che la occupazione avvenisse — avrei dovuto mettere una guarnigione in questi opifici: nei piccoli, un centinaio di uomini; nelle grandi manifatture alcune migliaia. Avrei impiegato, per occupare le fabbriche, tutta indistintamente la forza della quale potevo disporre. E allora, chi sorvegliava i 500 mila operai che restavano fuori delle fabbriche? Chi avrebbe anche tutelato la pubblica sicurezza nel paese? Quindi si richiedeva da me una previsione impossibile o un atto che, se lo avessi compiuto, avrei messo la forza pubblica nelle condizioni di essere assediata e non aver più nessuna libertà di movimento (*Bene*). Dunque questa ipotesi io credo di aver diritto di scartarla. Dovevo perciò far sgombrare le fabbriche dalla forza? Evidentemente dovevo iniziare il combattimento, la battaglia, la guerra civile insomma. E questo dopo che la Confederazione Generale del Lavoro aveva nettamente dichiarato che escludeva dal movimento qualunque concetto politico, che tale movimento doveva essere mantenuto nei limiti di una contestazione economica. La Confederazione Generale del Lavoro, nella quale io ebbi fiducia, ha dimostrato di meritarla, perchè la grande massa degli operai ha approvato le proposte sue. Se noi fossimo ricorsi alla forza, se avessimo adoperato l'esercito, i carabinieri, le guardie regie contro 500 mila operai, ci sanno dire i critici a quali condizioni avrei condotto il paese? Del resto, il principio della occupazione delle fabbriche, invece del semplice sciopero, aveva avuto un precedente un anno prima. Una industria molto importante, la Ditta Mazzonis, che ha diversi opifici e impiega molte migliaia di operai nel circondario di Pinerolo, fece una serrata perchè non voleva accordare cosa che gli operai domandavano. Gli operai occuparono le fabbriche. Un anno e più fa. Il Governo che cosa fece allora? Era Ministro il senatore Dante Ferraris (*Si ride*). Non li ha espulsi, li ha riconosciuti a questo punto che ha mandato un rappresentante del Governo a dirigere quelle fabbriche occupate dagli operai (*Ilarità, commenti*). E' possibile che io seguissi questo esempio riguardo alle 600 manifatture dell'industria metallurgica? che avessi allo Stato la direzione degli operai che avevano occupato queste 600 fabbriche? O che trovassi 600 industriali volonterosi e agenti del Governo che andassero a dirigere queste lavorazioni? Ma questo era proclamare la teoria di Lenin, fare la statizzazione totale di tutte le manifatture. Ora, io non mi sento il coraggio di arrivare così avanti in queste teorie come l'egregio sen. Ferraris. (*Ilarità*).

«La questione dello stabilimento Mazzonis ha avuto una larga, larghissima eco nel mondo dei lavoratori perchè essi hanno capito: questo è il modo: invece di fare sciopero, restiamo nelle fabbriche. Il Governo verrà ad amministrarcele e noi andremo avanti magnificamente senza bisogno degli industriali. Questi esempi, questi principî sono pericolosissimi. Si andava così un po' troppo direttamente verso gli ultimi postulati del socialismo. Io non so se ci arriveremo. In ogni caso, calcolo che ci vorrà ancora un mezzo secolo o anche un secolo. Giungervi così rapidamente, per quanto io venga descritto come una specie di bolscevico, francamente non me la sento. Quando si tratta di un movimento, che abbraccia oltre 500 mila operai, non è possibile applicare puramente, semplicemente le norme ordinarie del diritto. Se io avessi fatto citare davanti alle preture questi 500 mila operai invasori per ordinare loro lo sfratto, sarebbe stato uno scoppio di ilarità. I reati individuali, come ha dichiarato e dimostrato il mio collega Ministro della giustizia, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria sta raccogliendo le prove ed applicherà inesorabilmente le leggi. Ma un movimento complessivo di 500 mila operai non può formare oggetto di processo in sè stesso e anche sotto l'accusa di aver occupato delle fabbriche, tanto più quando c'era l'esempio di tanta condiscendenza da parte del Governo. Del resto, ragioniamo in puro diritto. Il fatto dell'occupazione di una fabbrica da parte degli operai, il fatto che operai, che stanno in un locale, il cui proprietario loro ordina di andare via, è una mancanza, è un reato, ma per cancellare questi operai bisognava infliggere la pena di morte e vi pare che questa sarebbe stata adeguata alla mancanza commessa? L'andare con l'artiglieria, con le mitragliatrici, come qualche industriale è venuto a chiedermi, contro le fabbriche occupate sarebbe stato infliggere la pena di morte a persone che avevano commesso mancanze che sono punite con leggerissime pene secondo le nostre leggi (*Commenti*).

Il concordato e il controllo

«Io ho creduto a questo punto mio dovere intervenire nei rapporti fra capitale e lavoro. Il Senato è già informato dell'accordo, che fu stipulato col mio intervento. Credo tuttavia necessario di ricordare i termini esatti di quel decreto, che fu preparato in una riunione alla quale intervennero i rappresentanti degli industriali ed i rappresentanti dei lavoratori. Il decreto è così concepito. (*Legge il decreto*).

«Il concetto adunque di questo decreto è di trasformare l'ordinamento delle industrie in modo che gli operai possano conoscere esattamente il modo con cui le industrie stesse camminano. Ora è molto facile far credere che l'industriale, che l'industria fa guadagni fantastici e quindi può, se vuole, pagare molto più largamente. L'operaio, ora ha modo di vedere se queste affermazioni, che gli vengono dai propagandisti, siano vere o non lo siano. Il giorno in cui una rappresentanza degli operai conoscerà esattamente le condizioni dell'industria, il corpo degli operai si renderà conto del punto a cui le sue domande possano giungere. L'operaio, il quale sa che se l'industria fallisce, rimane senza viveri, rimane un disoccupato, non può vivere, l'operaio, quando conoscerà le vere condizioni, è assai probabile che sarà più remissivo nelle sue domande. E del resto, questo decreto non pregiudica assolutamente nulla, perchè la Commissione «deve formulare delle proposte che possano servire al Governo per la presentazione di un disegno di legge». Io, anzi, dichiarai tanto agli industriali quanto agli operai che questo disegno, quando essi lo avessero presentato, lo avrei fatto esaminare anche dal Consiglio del lavoro; poi questo disegno dovrà essere discusso dal consiglio dei ministri; poi dovrà essere presentato al Parlamento. Quindi ci sono garanzie che se un controllo sia da ammettere, sarà ammesso in modo da non compromettere l'andamento dell'industria ma nello stesso tempo in modo da dare alla classe operaia quella diretta partecipazione all'andamento dell'industria che la metta in condizione di un associato all'industriale anzichè di quella di essere un avversario dell'industriale. Del resto, questa questione del controllo operaio non sorge ora come cosa reale; è un postulato antico, non solo, ma io rammento che il concetto del controllo delle fabbriche fu esplicitamente approvato dalla rappresentanza degli operai e dei padroni, degli industriali e degli agrari nel Comitato permanente del lavoro nella seduta del 5 marzo 1919.

Risposta al sen. Dante Ferraris

«Il senatore Ferraris ieri mi fece colpa di non avere immediatamente, appena arrivato al Governo, provveduto a questo ordinamento nei rapporti fra gli industriali e gli operai. Come difesa mia personale, mi è assai facile osservare che il Ministero attuale ha assunto il suo ufficio il 16 giugno; si presentò il 24 giugno al Parlamento con otto disegni di legge di una urgenza estrema; ma non ebbe un voto di fiducia che alla metà di luglio; quindi non era possibile che improvvisasse una risoluzione in un argomento che richiede profondi studi sulle condizioni dell'industria. Ma alla mia volta io domando al senatore Dante Ferraris: per quale ragione egli, che dal Comitato del lavoro il 5 marzo 1919 aveva già avuto questo consenso di tutte le parti interessate, non ha presentato un disegno di legge? Aveva oltre un anno di tempo. (*Commenti*).

«Non basta questo. Noi abbiamo avuto un'altra affermazione più solenne ancora — molto più solenne — del principio del controllo degli operai sulle fabbriche. Alla Camera dei deputati, nella tornata del 13 dicembre 1919, quando si discuteva la risposta al discorso della Corona il deputato Rattà propose, e la Camera a grande maggioranza approvò, che alla risposta si aggiungessero queste parole: «la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione ha per presupposto indispensabile una energica politica intesa ad impedire, da un lato, il delittuoso abbandono delle terre o la malcoltura di esse, dovuta al gretto egoismo speculativo, e d'altro lato, ad assicurare le classi lavoratrici, coefficiente primo di qualsiasi aumento della produzione, che i loro sforzi torneranno veramente a beneficio di tutti e non serviranno, come già nel periodo della guerra, ad arricchire un piccolo numero di speculatori. E' perciò dovrà essere cura del Governo e del Parlamento arditamente e prontamente affrontare il problema dell'espropriazione delle terre non coltivate o mal coltivate per affidarle in gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative e istituire, con opportuna disciplina, il controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato che dovrà essere avviamento ad una politica di socializzazione della grande industria». Questo brano di risposta al discorso della Corona fu votato a grande maggioranza dalla Camera dei deputati, ed io ricordo fra coloro che lo approvarono il mio collega, l'attuale ministro del Tesoro. Ora, il senatore Ferraris, che trova strano che io non abbia in 15 giorni risolto il problema, perchè, avendo dal 13 dicembre in poi un invito solenne della Camera dei deputati egli non ha creduto di portare dinanzi al Parlamento una [illegible], la quale forse sarebbe riuscita ad impedire quei fatti a cui oggi abbiamo assistito?

Per un sapiente ordinamento del lavoro

«Le fabbriche saranno sgombrate: è questione di giorni. L'opera della Confederazione generale del lavoro si dimostra efficace sulle masse operaie e su questo punto, tranne qualche lieve incidente, che non avrà più importanza sociale, ritengo che vedremo riprendersi il lavoro. La P. S. riprenderà le sue funzioni.

«Io devo dichiarare, come ministro dell'interno, che prefetti, funzionari ed agenti fecero il loro dovere secondo le istruzioni avute dal Governo. La responsabilità sale quindi direttamente al Ministero. Io ringrazio il senatore Frascara delle nobili parole con le quali salutò la memoria degli agenti della forza pubblica che furono vittime del dovere. Il paese li deve ricordare con la stessa ammirazione con la quale ricorda i soldati che morirono per la patria (*Applausi vivissimi*). Le fabbriche, adunque, saranno sgombrate ed il lavoro riprenderà tranquillamente; ma le promesse fatte devono essere mantenute. Il controllo sarà studiato dalla Commissione paritetica, dal Consiglio del lavoro e dal Governo, che ascolterà qualunque consiglio da qualunque parte gli venga e sarà portato il più rapidamente possibile dinanzi al Parlamento. Io mi auguro che ne esca da questi studi un sapiente ordinamento del lavoro: è la grande prova che il paese attende dal Governo e dal Parlamento. Camera e Senato hanno tutti gli elementi per una grande opera. Il Governo manterrà l'ordine pubblico, la magistratura farà il suo dovere; ma l'avvenire del paese dipenderà principalmente dal modo col quale sarà risolta la grande questione sociale» (*Applausi vivissimi*).

Il Duca d'Aosta dall'on. Giolitti

L'infornata dei senatori
L'onorevole Giulietti a Palazzo Viminale

Roma, 27, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha ricevuto il Duca d'Aosta, che si è intrattenuto a colloquio circa un'ora. Uscito il Duca d'Aosta, l'on. Giolitti ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Barrère.

Per dopodomani mattina, mercoledì, è convocato il Consiglio dei Ministri, nel quale sarà deliberato il programma che il Ministero si propone di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Sarà approvato lo schema di amnistia preparato dall'on. Fera, e con tutta probabilità sarà approvata una lista di nuovi senatori. Le voci che circolano a proposito di questa sono le più varie e le più contraddittorie. Sembra però che essa comprenderà una quarantina di nomi, in gran parte di ex-Ministri ed ex-Sottosegretari di Stato. Gli aspiranti al laticlavio sono, com'è noto, numerosissimi e pertanto non è improbabile che a questa prima infornata ne segua una seconda a scadenza abbastanza breve. Sui nomi dei componenti si mantiene il più assoluto riserbo.

Oggi l'on. Giolitti ha avuto un colloquio con l'on. Giulietti, col quale si è intrattenuto dei casi dei piroscafi Bolsena e Cogne. L'on. Giulietti al suo uscire da palazzo Viminale sembrava abbastanza soddisfatto dell'esito dell'abboccamento.

Impressioni dell'assemblea

Roma, 27, mattino.

La seduta domenicale del Senato, che molti prevedevano tempestosa [illegible] perchè la seduta del sabato precedente era stata fra le più movimentate che abbia veduto la severa aula di Palazzo Madama, si è svolta invece in un ambiente di calma e serenità, quali si convenivano all'importanza dell'argomento in discussione. L'aula è stata affollata dal principio alla fine della seduta e le tribune furono sempre popolate di pubblico, che ha atteso invano il ripetersi della movimentazione del giorno innanzi. Quasi sempre deserta rimase la tribuna riservata ai deputati, nella quale fece una breve apparizione, oggetto di vivissima curiosità da parte dei componenti della Camera vitalizia, l'on. Giulietti.

La più grande aspettazione era per le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che furono ascoltate nel silenzio più religioso e sottolineate da frequenti approvazioni della maggioranza e salutate alla fine da applausi quasi unanimi. L'on. Giolitti, come sempre, non si perdette in preamboli; entrò immediatamente in argomento e dedicò la parte principale del suo discorso a controbattere le affermazioni e le critiche enunciate il giorno precedente dal senatore Dante Ferraris. La replica di quest'ultimo costituisce indubbiamente la prova più convincente della bontà della tattica seguita dal Governo nello svolgimento della vertenza dei metallurgici e nella sua soluzione. Il senatore Ferraris si è doluto che l'on. Giolitti abbia messo in rilievo la sua responsabilità di uomo di Governo nel conflitto che va tacitandosi in questi giorni. Egli infatti vide sotto il suo Governo svolgersi i primi precedenti della vertenza che ha tenuto l'Italia in agitazione per tre settimane, quando a Torino le maestranze occuparono lo stabilimento Mazzonis. Ma le approvazioni che hanno accompagnato la parola del Capo del Governo, quando ricordò l'avvenimento, e i mormorii che hanno sottolineato la replica del senatore Ferraris, sono la più palese dimostrazione della convinzione formatasi in seno alla maggioranza del Senato che, per lo meno, non fosse il senatore Dante Ferraris il più indicato a mettere in rilievo le pretese manchevolezze dell'opera del Governo durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche per parte degli operai. Non è sfuggito al Senato che contro l'occupazione dello stabilimento Mazzonis, anche il ministro Ferraris, ed il Gabinetto di cui faceva parte, non ritennero opportuno l'impiego della forza, come si sarebbe preteso da molti nella vertenza recentissima.

Le repliche degli altri due ministri chiamati in causa, on. Fera e Labriola, sono state anche attentamente ascoltate dal Senato, e tutti gli interpellanti hanno finito per approvare la linea di condotta del Governo e per elogiare l'opera della magistratura e dell'autorità di pubblica sicurezza. Qualche mormorio ha accompagnato le dichiarazioni dell'on. Labriola, specialmente quando egli ha fatto la storia delle trattative fra industriali ed operai, mettendo in modo particolare in rilievo gli episodi di malafede e di intransigenza dei primi.

Giudizi e commenti

Roma, 27, notte.

Tutti i commenti del mondo politico e dei giornali sono oggi per le dichiarazioni fatte in Senato dall'on. Giolitti sulla questione dei metallurgici. Parecchi senatori hanno espresso il loro giudizio sul discorso dell'on. Giolitti. L'on. Leonardo Bianchi ha detto: «Approvo pienamente le argomentazioni e le conclusioni del Presidente del Consiglio. Occorre una legislazione del lavoro, e quando ci sarà, il Governo dovrà farla osservare. Molta polvere è caduta sui vecchi codici. Questi non riflettono in tutto il nuovo orientamento della vita italiana: è necessario modificarli o comporne dei nuovi. Sarà l'arma del potere per governare. Questo è il nostro voto». Uno degli interpellanti, il sen. Dorigo, ha dichiarato: «Dirò sinteticamente che fui soddisfatto per quello che è stato detto; non lo fui per quello che fu passato sotto silenzio. L'on. Ministro della Giustizia, da parte sua, fu esplicito ed efficace nelle sue affermazioni circa l'azione dell'autorità giudiziaria quando le sia presentata denunzia di reato; ma non ha tolto i dubbi intorno all'esercizio dell'azione pubblica. L'on. Presidente del Consiglio fu, a mio giudizio, di un'ammirevole abilità nel richiamare i precedenti e nel lumeggiare la situazione attuale per giustificare poi l'atteggiamento e l'azione del Governo nella grave vertenza dei metallurgici. Non altrettanto per le sue... non dichiarazioni sulla politica interna generale, per avere lasciato cioè senza risposta le interpellanze dei senatori Tanari e Spirito, perchè pure a me che non abbia confutato i rilievi e i reclami dei due miei onorevoli colleghi col richiamarsi semplicemente e genericamente ai concetti enunciati nel parlare dei metallurgici, data, sotto molti punti di vista, la diversa natura di molti dei fatti denunziati». Il senatore Giardino ha fatto dello spirito e al giornalista che domandava le sue impressioni ha risposto: «Impressioni? Pellicola rovinata! Non ricevo più impressioni dalle parole!».

Anche l'articolo editoriale della *Tribuna* è dedicato completamente alla discussione svoltasi in Senato. Il giornale si domanda:

«Le requisitorie, che hanno suonato in questi giorni nell'aula severa del Senato, erano veramente e totalmente dirette contro l'attuale Governo? Il senatore Tanari ha indubbiamente raccontato cose e fatti gravi e impressionanti: ma queste cose e questi fatti sono forse un prodotto di questi giorni e non risalgono con radici lontanissime a tutta una storia delle lotte agricole di quella regione? Ed il senatore Spirito non ha esso pure veduto la frontiera politica e delle responsabilità del Governo attuale nella sua disamina degli avvenimenti ed episodi che hanno così gravemente indebolita l'autorità e la capacità di azione dello Stato? Più strano ancora, per questo rispetto, è il caso dell'on. Ferraris il quale, nella sua lunga e recisa requisitoria, è stato certo abilissimo. Ha avuto cioè l'abilità di restringersi all'episodio attuale dei metallurgici, evitando sconfinamenti che per lui che ha appartenuto a Governi che hanno immediatamente preceduto quello dell'on. Giolitti, sarebbero stati assai pericolosi. Ma l'on. Ferraris è persona di troppo pratica intelligenza per illudersi di sperare e calcolare che il discorso suo possa essere divagato o assolto dalla discussione generale. E dove egli ha taciuto, hanno parlato per lui i suoi colleghi, i quali hanno ricordato, nella loro rivista, numerosi e gravi episodi. E valga per tutti quello del fermo dei treni che portavano truppa, guardie, carabinieri, il cui sistema fu inaugurato — la più assoluta impunità appunto sotto un Governo di cui l'on. Ferraris faceva parte.

Il successore di Kameneff
e la ripresa dei negoziati anglo-russi
La conferenza di Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, sera.

Il caleidoscopio russo sta dando al mondo una nuova impressione, questa volta a tinte rosee. E' questa un'abile mossa del Governo di Mosca, il quale sembra dare prova di maggiore accorgimento che molti non sospettassero. Se la sua attitudine attuale è sincera, come tutto lascia del resto credere, un substrato di abilissimo buon senso esiste in realtà nei dirigenti russi sotto un costante zampillare di incandescenza superficiale. Una tale attitudine viene rispecchiata in due fatti positivi: innanzi tutto l'invio di Fedor Rissanoff a Londra; e poi l'inattesa accondiscendenza della Delegazione russa a Riga, per giungere finalmente alla pace.

Il Governo russo avrebbe potuto erigere sul congedo di Kameneff un edificio di proteste clamorose. Invece di formulare qualche radiogramma di ragionata smentita, Mosca ha taciuto. Così ha saputo subire la lezione senza irritazioni puerili, e si è affrettata a surrogare con il nuovo plenipotenziario quello che al Governo inglese era divenuto persona non grata. L'importanza della surrogazione sta in questo, che evidentemente fra Mosca e Londra sono in corso trattative, e che il Governo russo ha assunto l'impegno di astenersi dalla propaganda: ciò che Lloyd George esigeva come condizione per la ripresa dei rapporti politici. E' chiaro che Londra, da parte sua, ha assicurato a Mosca di essere pronta ad accogliere il nuovo plenipotenziario politico dei Soviets nella persona di Rissanoff. Tutto ciò conferma la interpretazione che su queste colonne fu data dell'incidente anglo-russo, o, meglio, alla vera attitudine di Lloyd George di fronte alla Russia, ad onta degli incidenti stessi. Ripetemmo difatti che, sopra ogni apparenza contraria, Lloyd George persisteva nella sua idea centrale di segnare la pace al più presto possibile col Governo di Mosca. Lloyd George ha forse agito, in qualche momento con una irritazione inopportuna, ma certamente spiegabile. Pure egli vuole tenere agganciato il filo conduttore con Mosca; ed è su questo filo che ora è giunto a Londra il nuovo emissario di Lenin.

L'arrivo di Rissanoff, avvenuto sabato, è stato annunziato dai giornali brevemente, così come se non si trattasse di uno degli avvenimenti più notevoli nel mondo. Rissanoff è accompagnato dalla sua signora; Krassin e il personale della Legazione lo hanno ricevuto festosamente alla stazione. Egli ha preso alloggio nella Reggenza evacuata da Kameneff, che si può dire sia divenuta il quartier generale moscovita nel centro di Londra. Rissanoff è una personalità di prim'ordine, e prima della rivoluzione era grande la sua fama di uomo di scienza e di studioso. La scelta del Governo di Mosca è sintomatica. Esso ha mandato a Londra un uomo di grande volontà e di spirito relativamente moderato. Chi conosce personalmente Rissanoff dice che egli è sulla cinquantina, di temperamento molto gioviale e bonario, sebbene, come tutti gli uomini del suo tipo, sia pronto a scattare. E' probabile che egli s'incontrerà con Lloyd George nella prossima settimana. Forse dell'affare Kameneff non se ne parlerà nemmeno più.

L'arrivo di Rissanoff è il fatto più importante del giorno dal punto di vista londinese. Ma sotto l'aspetto generale assai più importante è l'atteggiamento che Joffe ha tenuto alla Conferenza di Riga a nome del suo Governo. Alla seconda seduta del nuovo convegno russo-polacco, ossia alla settima, comprendendo anche le sedute di Minsk, Joffe, con un colpo di scena, ha cancellato tutto quanto la infelice Conferenza di Minsk aveva accumulato, presentando, a nome del suo Governo, proposte nuove, piene di una ragionevolezza esemplare. Egli dichiarò che la Delegazione russa è animata da un vero desiderio di pace. Condizioni precise e pratiche nella forma, generose nella sostanza. La Russia accorda alla Polonia una linea più avanti di quella di lord Curzon, dimodochè la Galizia Orientale è lasciata nelle mani dei polacchi. In essa dovrà avvenire poi il plebiscito. La Lituania, l'Ucraina e la Russia Bianca debbono essere indipendenti. La clausola del disarmo polacco viene soppressa, come pure viene tolta quella riguardante il divieto alla Polonia di fabbricare munizioni. Egualmente la Russia rinunzia al controllo delle comunicazioni fra la Germania e la Russia attraverso la Polonia, ma esige una sufficiente libertà di transito commerciale. In base a queste condizioni, la Russia è pronta a firmare l'armistizio ed i preliminari di pace. «Voi avete respinto le nostre condizioni di pace — disse Joffe, rivolgendosi ai delegati polacchi. — Ebbene, il Governo dei Soviets, per risparmiare le vite dei poveri soldati russi e polacchi, vi sottopone nuove condizioni. Noi rinunziamo a tutte le vecchie domande». I polacchi non si attendevano evidentemente un colpo di questo genere. Essi avevano precedentemente preparato una lista di termini sui quali la Delegazione intendeva essere irremovibile di fronte alla Delegazione russa. Il capo dei delegati polacchi, evidentemente sconcertato, ha chiesto di potersi ritirare a consulto. Egli si è ritirato e lo era assente durante almeno un quarto d'ora. Al suo ritorno, non ha potuto fare altro che leggere i documenti da lui precedentemente preparati. In certi punti le condizioni che la Polonia chiedeva alla Russia, erano superate da quelle che Joffe aveva offerte.

Crisi ministeriale in Jugoslavia
Verso la dittatura?

Belgrado, 27, sera.

La stampa di Belgrado si occupa vivacemente della decisione sensazionale di questi giorni in seno al partito attualmente al potere e allo stesso Ministero, sulla questione della trasmissione del potere legislativo al Governo o Gabinetto Vesnic ... [illegible] ... per la Costituzione, e Lazzaro Marcovich, al quale si deve la proposta del decreto legge che il Governo dovrebbe poter emettere senza consultare la Camera con la sola approvazione del reggente. «Il prof. Lazzaro Marcovich — dice il giornale — propone una legge con la quale vengono tolte al Parlamento le sue prerogative legislative per cederle al Governo. Quando questa legge sarà votata il Governo non avrà più bisogno dell'attuale Parlamento: avendo il Governo potere esecutivo ed acquistando anche quello legislativo, esso diventerà il padrone assoluto del paese. Si vuole così dare un colpo alla Costituzione ed al parlamentarismo. Sotto il pretesto di mantenere l'ordine i reazionari vogliono escogitare il potere assoluto. Ciò non si deve permettere a nessun costo. La dittatura non deve essere affidata a nessuno, nè al Re, nè al Governo, nè al Parlamento».

In realtà, se Lazzaro Marcovich, ministro della Costituente, ha pensato a questa forma di dittatura, ciò è perchè le attuali condizioni politiche della Jugoslavia non danno alcun affidamento circa l'esito dell'assemblea costituente, la quale quantunque indetta a due anni di distanza dalla proclamazione della Jugoslavia, potrebbe presentare delle curiosissime sorprese.

Il Congresso giornalistico
La questione della riforma federale

Firenze, 27, sera.

La seduta di ieri si è aperta alle 9 sotto la presidenza di Innocenzo Cappa. Il segretario Biadene, legge alcune adesioni, tra cui quella di Ernesto Vassallo e Francesco Lanza. Si inizia subito la trattazione del tema: «Proposte e regolamento per le concessioni ferroviarie ai giornalisti». Oratori Biadene e Garcia-Cassola, i quali riferiscono sui criteri adottati dalla speciale Commissione istituita al Ministero dei Trasporti per le concessioni ferroviarie. Per ovviare possibili irregolarità, bisognerebbe che tutti i giornalisti fossero obbligati ad iscriversi alle Associazioni federate, onde poter formare un elenco ufficiale di coloro che hanno diritto alla concessione. Andreoli e Pestelli, sostengono la necessità che il Congresso affermi chiaramente che i libretti siano concessi esclusivamente sotto la responsabilità e il controllo della Federazione, onde ottenere un illimitato numero di scontrini. Infine si approva l'ordine del giorno presentato da Pestelli ed altri, col quale sostanzialmente si chiede che i biglietti siano dati ai soli giornalisti e in numero illimitato. Si approva la proposta Andrioli che ogni anno venga fatto un elenco di coloro che usufruiscono di biglietti, e che i biglietti siano concessi anche a Nazioni estere che fanno reciprocità di trattamento.

Si passa all'importante tema delle modificazioni dello statuto, di cui è relatore Carlo Russo, che espone schematicamente i precedenti della questione. Le modificazioni principali sono le seguenti: la Federazione è rappresentata, diretta ed amministrata da un Comitato direttivo e da un Consiglio nazionale (o federale). Il Comitato direttivo è composto di nove membri di cui almeno cinque risiedono in Roma e viene eletto dal Congresso nazionale — che si convoca almeno una volta ogni due anni — e dura in carica fino al Congresso successivo.

Russo fa speciale appello allo spirito di solidarietà per non spingere la questione alle sue estreme conseguenze e perchè essa sia risolta affinchè non si turbi più a lungo la vita federale. Aperta la discussione il prof. Meoni condanna le argomentazioni del collega Russo. Sostiene che il presidente è e deve essere eletto dai soci professionisti. Rivendica all'Associazione di Roma tutto il centro di attività sparsata anche prima che sorgesse la Federazione, perchè proprio là affluivano sempre i giornalisti di tutta Italia. Dice che non si può distruggere un passato. Parlando del Sindacato dei corrispondenti romani afferma che esso non ha mai avuto nè ha pretesa di superiorità di fronte agli altri. Il presidente ringrazia i due oratori della elevata discussione che hanno fatto sull'importante questione e quindi toglie la seduta per rinviarla al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si è riaperta alle 15. Continua la discussione sulle modificazioni dello statuto della Federazione. Si stabilisce che ognuna delle due tendenze che si sono manifestate sull'argomento deleghi due oratori. Cazzola, della tendenza romana, fa una proposta di emendamento, che sarebbe un tentativo di contemperazione fra le due tendenze, e cioè che il presidente della stampa italiana di Roma, che sarebbe anche il presidente della Federazione, sia eletto soltanto coi voti dei soci professionisti. Floriano Del Secolo, di Napoli, appartenente alla tendenza contraria a quella romana, ricorda che i giornalisti napoletani sono riuniti soli per due anni di fronte agli editori che non ammettevano domande collettive. Tutto ciò non dipende dagli uomini, ma dal difetto del congegno federale. Dice che si deve cercare di dare agli organi direttivi tutte le energie affinchè possano agire nell'interesse della classe, e che non deve essere un presidente autocratico che apra le porte alle domande, ma i giornalisti tutti che devono aprire la porta al presidente ed ai Corpi direttivi della Federazione. Ambrosini parla per la stessa tendenza e sostiene che la modificazione nell'elezione del presidente è necessaria. La nomina del presidente fatta dal Congresso federale darà affidamento che egli, così eletto, rappresenterà non l'Associazione di Roma, ma tutta la classe professionista della stampa. Esamina gli svantaggi per la Federazione di una Presidenza decentrata, e dice che la classe giornalistica sta difendendosi verso nuove lotte e verso una forma più sindacale della Federazione, per cui è necessario che il movimento sia diretto da un presidente che sia sempre in mezzo ai giornalisti e che trovi la sua forza nel voto elettivo della Federazione. Azzarita parla per la tendenza romana. Sostiene che non è utile abbandonare un passato ed una tradizione che hanno prodotto benefici alla classe tutta. Dice che la questione in discussione è una di quelle che possono dividere profondamente la famiglia giornalistica italiana. (*Vivissima agitazione*). Azzarita che nessuno deve assumere le sue responsabilità. I rappresentanti di Roma faranno di tutto per salvare l'unità federale. L'oratore termina invitando tutti a trovare un termine di conciliazione. Russo risponde agli oratori precedenti di tendenza contraria, e termina augurando che l'unità federale sarà salvata e ringraziando il collega Azzarita di non aver posto l'assemblea sotto la spada di un'immediata scissione. Azzarita dice di non intendere assumere impegno. Meoni propone che si nomini una Commissione composta di ambedue le tendenze, e ciò perchè, essendo tutti fedeli all'unità federale, s'impongono il massimo sforzo per una compromissione. Dopo una breve interruzione, durante la quale i colleghi romani si sono riuniti per decidere, la proposta Meoni, di nominare una Commissione paritetica composta di tre membri per ciascuna delle tendenze, è approvata. Per la tendenza sono nominati Meoni, Calza e Nesti; per l'altra parte Russo, Del Secolo e Ambrosini. La seduta è tolta alle 21.

Il Convegno nazionale dei "centristi", a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27, sera.

Come vi è noto, il convegno nazionale di concentrazione, ha stabilito, d'accordo con i promotori di Reggio Emilia per il loro climate, nella sala del Consiglio comunale di Reggio Emilia. Il Comitato ordinatore ha inviato a tutte i deputati, ai deputati organizzatori, circoli socialisti, ai gruppi aderenti alla frazione delle singole provincie, apposita circolare di convocazione in cui il Comitato richiamandosi alle polemiche e ai commenti fatti all'annunzio del convegno, mette in evidenza lo scopo del convegno stesso, che non tende affatto, come taluno hanno creduto, a deliberare e provocare l'uscita della frazione dal Partito, bensì a chiarire idee, metodi di lotta, e l'azione che i centristi intendono svolgere dentro il Partito.

Per quanto dopo le decisioni di Mosca — dice il Comitato ordinatore — vi pare che non sia più il caso di attribuire ai centristi propositi scissionisti, quanto invece si propongono centristi, i quali, nel resto, sinceramente a volere conservare il raggiungimento del Programma socialista, il giorno in cui, per osservare le proposizioni di Mosca, gli opportunisti, gli unitari, Modigliani, ecc. dovranno essere espulsi dal Partito, trovano dunque la situazione più non troppa finora di protesta[illegible] ... del Congresso nazionale socialista, ... [illegible] ... a Reggio Emilia.

Al Comitato ordinatore continuano a pervenire adesioni di sezioni socialiste, deputati, organizzatori, socialisti della vecchia guardia, circoli, ecc., per cui non è esagerato prevedere che riuscirà imponente. Senza contare le numerose adesioni dei centri minori, si è fin d'ora certi che al Convegno interverranno rappresentanze dalle provincie di Roma, Firenze, Bologna, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Modena, Parma, Mantova, Ferrara, Rovigo, Padova, Milano, Torino, Genova, Verona, Venezia, Cremona, Treviso, Alessandria, ecc. Al Convegno potranno partecipare i soli iscritti al Partito; esso sarà strettamente privato e ne sarà esclusa la stampa, alla quale sarà diramato un comunicato della Segreteria del Convegno.

Saranno discussi i seguenti temi: 1.o Storia del Partito e richiamo alle sue origini. Relatore: Zibordi, Mondolfo e Tiraboschi. 2.o Direttive per l'azione del Partito nel campo politico parlamentare. Relatori: Treves e Storchi. 3.o Nel campo amministrativo. Relatori: Il Zanardi ... Antonio... nel campo sindacale. Relatori: Rigola e Baldesi. 5.o Organizzazione e propaganda, relatore il Comitato di Milano.

Le elezioni nel Tortonese

Tortona, 27, sera.

L'elezioni provinciali del mandamento di Garbagna, San Sebastiano Curone danno grandissima maggioranza al candidato liberale cavalier Giuseppe Raimondi del quale si prevede la vittoria contro il tortonese ing. Giuseppe Romita deputato massimalista di Torino.

Nella Garfagnana continuano i disastri
Lo slittamento di tre paesi

Castelnuovo Garfagnana, 27, sera.

Giungono notizie dalle montagne reggiane confinanti con la Garfagnana che molti paesi sono stati danneggiatissimi dal terremoto e alcuni sono ancora scarsamente soccorsi. L'on. Ruini è accorso in molte località, ma il suo viaggio è stato interrotto da un incidente che gli ha reso difficile l'uso della cinghia alla quale ebbe già a farsi male. Il paese di Civago conta molte case cadute e vi sono stati quattro morti e vari feriti. Ospedaletto, Collagna, Cassano, Cerreto, ed altri hanno subito danni rilevanti. Il terremoto ha poi provocato una frana di un vasto territorio su cui sorgono i tre paesi di Sibio, Asta e Rivalduda. La sorte di questi paesi è quella di scomparire come avvenne vent'anni fa circa per il paese di Sant'Anna nei pressi di Modena a pochi chilometri da questi compagni di sventura.

Sembra per causa del terremoto è franato un tratto di strada fra Piazza del Serchio e Sillano. Questa nuova iattura rende maggiormente difficile portare soccorsi al comune di Sillano. All'alba di ieri mattina il cielo è apparso tutto ravvolto in densi nuvoli nerissimi che si sono cangiati in un rosso acceso, quindi arancione e successivamente in sfumature fino a scomparire. Tale fenomeno durato vari minuti è stato osservato da molti con qualche apprensione.

Danni e rovine nel bresciano
per lo straripamento dello Strone

Brescia, 27, sera.

Una improvvisa e violenta inondazione ha recato gravi danni alla zona della nostra provincia che comprende i paesi di Verola Nuova, Verola Vecchia e Quinzano. Per la rottura di un argine del serbatoio artificiale e per lo sfogo della roggia, nell'unico alveo del torrente Strone, le acque hanno rotto in alcuni punti gli argini ed altri superati si rovesciarono con grande impeto sulle campagne rompendo fossi e distruggendo abitazioni. L'acqua ha raggiunto in certi punti l'altezza di sei metri. La furia della corrente ha investito soprattutto i paesi di Verola Vecchia e Verola Nuova. A Verola Vecchia 36 case sono andate distrutte completamente e 40 sono in gravi condizioni per lesioni. Fortunatamente si rimpiangono pochi danni alle persone; ma molte case hanno potuto essere sgombrate, ove numerosissimi gli episodi di eroismo fra compaesani per salvare la famiglia pericolanti. A Verola Nuova 6 case sono andate distrutte, alcune altre sono gravemente danneggiate. Le comunicazioni sono interrotte per la rottura dei ponti. Gravi danni si lamentano anche a Quinzano, dove 4 case sono state abbattute. I danni recati alle abitazioni ed alle campagne sono gravissimi e si fanno ascendere a 5 milioni. Sul posto si sono recate le autorità.

L'on. Facta per il Pinerolese

Roma, 27, sera.

Il ministro Facta, appena appresa la notizia dei disastri arrecati nel Pinerolese dalle gravi alluvioni di questi giorni, telegrafò al sottoprefetto circondariale richiedendo notizie e informazioni sui più urgenti provvedimenti che possano occorrere e plaudendo all'opera dei volenterosi che prestarono i primi soccorsi. Se il Ministro non fosse stato impegnato nei lavori del Senato, sarebbe partito per le località danneggiate. Appena terminati i lavori del Senato l'on. Facta si affretterà a recarsi presso le popolazioni colpite per rendersi conto della situazione.

SPORT

Campionati Sportivi Valsusini

Susa, 27 notte.

Domenica si disputarono le ultime gare di campionati sportivi valsusini, che coronarono con esito lusinghiero l'opera del Comitato appositamente costituitosi.

La corsa ciclistica di resistenza di 50 km., sul percorso Susa-S. Ambrogio e ritorno, riduce ai traguardi di partenza 17 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bongiovanni Angelo, dell'U. S. di Susa, in ore 1.30'25" (medaglia d'oro); 2.o Chiarato Lorenzo, ... (medaglia di vermeil); 3.o Bolley Pierino, dell'U. S. di Susa (medaglia di argento). La Coppa Levis, da assegnarsi alla Società cui appartiene il primo arrivato, fu consegnata all'U. S. di Susa.

Nella gara podistica di velocità su un percorso di 100 m., giunsero: 1.o Mondiglio Amilcare, dell'U. S. di Avigliana (medaglia di vermeil); 2.o Dedero Maggiorino dell'U. S. di Avigliana (medaglia grande d'argento); 3.o Jeri Luigi, dell'U. S. di Susa (medaglia piccola d'argento).

Per la corsa podistica di resistenza (percorso 5 km.), si presentarono alla partenza 10 corridori e giunsero: 1.o Gallo Massimo dell'U. S. di Avigliana (medaglia d'oro); 2.o Barenetto Lelio, dell'U. S. di Avigliana (medaglia di vermeil); 3.o Schiavi, serg. del ... della 1.a batteria di artiglieria da montagna (medaglia d'argento). La Coppa della banda musicale di Susa venne assegnata all'U. S. di Avigliana.

Alle gare che si svolsero regolarmente, assisteva scelto e numeroso pubblico che salutò i vincitori con calorosi applausi.

Il torneo di foot-ball di Sestri Ponente

Sestri Ponente, 27.

Non ostante il tempo piovoso molto pubblico accorse al campo della Fratellanza dove presentavano gare di calcio per l'assegnazione della Coppa Fratellanza Sportiva. La Ezra, Fratellanza Sportiva, la squadra batte S. C. Genova I.a con 3 goals a 1. La squadra della Fratellanza Sportiva vincente era composta di Cipriani (portiere), Ferrari (capitano), D'Amico, Gubernati, Verardo, Ittalito, Merello, Traverso, Galeazzi, Mulrado, Sesta. E da notarsi che gli 3 goals furono tutti segnati dal Traverso che era in una forma splendida.

La gara Forti e Veloci I.a batte S. C. Stella Bianca con 4 goals a 0. Durante questa partita Oliore Pierin si rifugò a rendere la gara più facile ed agile. La squadra vincente era costituita da Carta (portiere), Torri (capitano), Lanzarotti, Napoli, Carbone, Bagnino, Mazzon, Ringhetto, Minon, Cerpello e Scotto.

La gara Comunale di Cornigliano Ligure batte F. D. C. Fanfulla di Genova con 2 goals a 1. La squadra vincente era costituita da Cavalieri (portiere), Gianena (capitano), Parodi II, Parodi I., Cadeo I., Castello II, Bianchi, Revigliono, Garetti, Ghiliardi e Ghilione. Questa partita fu interessantissima. Nonostante la superiorità della Fiorente con la decisa ... il campo sia di Comunale ... [illegible] ... gianese.

S. P. A. L. batte Nazionale Emilia (2 a 1)

Ferrara, 27.

Sul campo di Piazza d'Armi, ha avuto luogo un incontro fra la S. P. A. L. di Ferrara e la Nazionale Emilia di Bologna. I ferraresi hanno vinto per un goal segnato nel primo tempo, ... [illegible] ... durante il primo ... I ferraresi hanno segnato il goal nel tempo tempo; uno col penalty ed il secondo con uno splendido tiro di ... [illegible] ... della ripresa. Dopo un goal. Arbitro regolarmente il sig. Felcizzo Levi.

F. C. Piemonte batte G. C. Legnanesi (4-3)

Legnano, 27.

Sul campo di Castellanza, i castellanzesi del F. C. Piemonte, alquanto incompleti, battevano ieri in una partita amichevole, disputata alla presenza di numeroso pubblico, la forte squadra dei Giuseppi Scalatori Legnanesi, per quattro goals a tre.

Comunicato ufficiale della F. I. G. C.

I signori consiglieri ed i signori sindaci sono invitati all'assemblea della Federazione Italiana Giuoco Calcio che avrà luogo in Torino il 3 ottobre, ... [illegible] ... lo ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza e Presidente Commissione Tecnica ... 2. Approvazione regolamenti, ... 3. Norme relative allo svolgimento dei campionati italiani; norme per l'iscrizione e data d'inizio dei campionati stessi; 4. Svolgimento Tornei Regionali Campani e Piemontesi in ... Coppa Fallib ... Torino.

La presente, siamo l'urgenza, viene pubblicata nei giornali, avvertendo che per possibili ritardi verranno ... di partecipazione alla seduta ai signori consiglieri, sindaci e presidenti di Comitati Regionali.

Il Consigliere Anziano: Avv. BOZINO.

13.a Gita Sociale della S. A. F.

Colma di Mombarone - 2372 - V. Aosta

Sabato, 2 sett., p. S. ore 18, part. 18,20 p. Settimo Vittone ... [illegible] ... Traversella ... a Torino ... Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo Filologico, via Lagrange, 25, ... [illegible] ...

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Il Foot Ball Club Piemonte convoca ... [illegible] ...

I concorrenti francesi alla Gordon Bennet

Parigi, 27, sera.

Le prove eliminatorie dei concorrenti francesi alla coppa di aviazione Gordon Bennet, si sono disputate su 100 chilometri ed hanno dato i seguenti risultati: 1.o Sadi Lecointe, 2.o Kirsch, 3.o De Romanet. Sadi Lecointe ha conseguito il miglior tempo compiendo il percorso ad una velocità oraria di 279 chilometri.

REATI e PENE

Le gesta... d'Alessandro

(Tribunale Penale)

Ogni cuore ha la chiave che lo apre. Così, almeno, ci assicura uno tra i noti nostri commediografi di avanguardia. Tutto sta nel provare per entro al mazzo delle molteplici chiavi, quanto sono gli uomini, quella che risponda alla toppa del cuore che vogliamo aprire. Pare che questo felice intuito, possedesse, in sommo grado, il signor Alessandro Belli, verde di età e più verde di tasche; intelligenza sveglia, resa più viva dallo scoppiettio d'un'eloquenza arguta e persuasiva. Da qualche anno prima, fino a tempo fa, la famiglia di Ugo Celano, impietosita dalle misere sue condizioni finanziarie, lo accoglieva in casa propria, dividendo seco lui il tetto e la tavola... gratis, s'intende: a quei chiari di luna!... Ma... Alessandro aveva saputo cercare l'enigmatica chiave ed aprire il cuore del Celano, i quali, per non essere a meno di lui, gli avevano aperta la porta della casa e persino gliel'avevano rinchiusa quel memorando giorno del gennaio 1917, in cui s'erano accorti che, dalle camere delle due signorine Asia e Gelia, erano misteriosamente presi il volo, una macchina fotografica ed un braccialetto d'oro... Nulla mai, era mancato, prima d'ospitare il nuovo inquilino, Vergano. Ma a ciò, perchè Alessandro non s'era mostrato sempre perfetto gentiluomo? E si doveva dell'accaduto, così acerbamente: «Combinazione, una strana combinazione», mormorava. Quasi fosse lui il colpevole!... Ma chi poteva dubitar di lui?... Decisamente era la jettatura che lo perseguitava!

Nel frattempo se ne, l'Alessandro, conosciuti e per mezzo del Celano e per iniziativa propria, molti simpatici amici, dei quali, non solo aveva saputo trovar la chiave del cuore, ma pure quella del borsellino. Fra tutti, il fratello del suo cuore, come l'ebbe a chiamare all'udienza, s'era scelto il prodigo... (lo era il padre se era prodigo) figliolo del negoziante Sebastiano Vergano. E il figliuolo, buona pasta, s'era sì affattamente impaniato nelle melate profferte d'amicizia dell'eloquente quanto spiantato Alessandro, da invitarlo sovente a casa sua non solo, ma da metterlo a parte di tutti i segreti... finanziari della sua famiglia; e più Vergano parlava e più Alessandro ascoltava e interrogava. Non c'eran segreti per nulla, dunque! E già s'era sbottonarsi a cuore aperto... «Come non sapeva lui, che il materno genitore s'era raggranellato, a frusto a frusto, le sue 70 mila lirette e che la casa, grazie a Dio, era ben fornita, come quella dei figlioli prodighi... Ne dubitava? E Alessandro sorrideva. E Alessandro, all'ammirare. E Vergano subito a introdurlo nella camera di papà, a far vedere, pel fare all'incredulo, 70 magnifiche cartelle del Banco Romano... «Se tu ne volessi una, una soltanto, papà non s'accorgerebbe neppure» — insinuò con il suo più bel sorriso, l'eloquente Alessandro.

— Simile azione? Mai, ribattè Vergano.

— Che temi... Ma' si scherza!... — Lui... Alessandro... che se non era... magno... non era meno magnanimo! Gli cercava piuttosto un impiego. A questo sì... lo accettava!... per aver onestamente di che spendere qualche spicciolo a piacer suo! E Vergano ne parlò al padre. E il padre, eco fedele dell'elogio del figlio, fece le migliori referenze, e collocò, come giornalista, il buon Alessandro, presso l'ufficio Fratelli Cenni e ecc. che affidò, subito, al nuovo impiegato la vendita di 5 sarracinesche per fermatafone. Ma... le saracinesche, specie di valvole, scomparvero, nulla se il corrispettivo danaro non apparve nè allora, nè mai e con le saracinesche, scomparve anche una porta sicurezza d'argento. Protesto di Alessandro. Le saracinesche le aveva deposte in ufficio, tutto nascosto perchè imballato da pochi giorni, dove, probabilmente erano scomparse nella confusione del frequente andirivieni dei soci e degli avventori. Il portasigarette?... E chi l'aveva mai visto?... Prima che la ditta Cenni e C. accogliesse il nuovo impiegato, nulla era mai mancato! Vergano... Ma... e che perciò? Alessandro era un cosi perfetto gentiluomo: «Combinazione, una strana combinazione» mormorava Alessandro. La jettatura, sempre la jettatura!... E che si avesse il malocchio, continuavano a crederlo e il Celano e il Vergano... un po' meno l'Ufficio Cenni e C. Era bensì vero che il Belli aveva esposto al primo certe sue idee d'uguaglianza sociale, proponendogli così, tra un'arguzia e una freddura, di far un buon colpo in casa Vergano. Ma... era così burlone quel caro Alessandro! Ed era bensì vero che una sera, ricusando, s'era minutamente fatto spiegare, da quel suo fratello d'anima, che era il Vergano, come funzionasse il segreto d'apertura del secrétaire dove il padre riponeva il danaro; ma Dio mio!... Curiosità, innocenti curiosità queste!... Non lo si considerava forse di casa, quel bonaccione di Belli?... E l'ingenuo figliuolo non trovò neppure strano, quando il 9 giugno scorso, l'Alessandro insistè tanto, tanto... per indurlo seco a una passeggiata... C'era tanta primavera nell'aria quel mattino! E poi... poi anche qualcosa di più tangibile... in vista: un contratto. Si trattava di collocare un vagone d'olio... Il compratore l'aveva lui... e si poteva minacciare qualche foglietto da cento, per l'operazione. Ma... combinazione, strana combinazione, il compratore s'era assolutamente ... e proprio in quel mattino... strana combinazione sempre, in cui i genitori del Vergano erano, come di consueto, in negozio e che il figliuolo, come di consueto, sarebbe rimasto nell'alloggio, se l'Alessandro non gli avesse fatto premura per uscire, uno dei soliti sconosciuti, con un grimaldello, riesciva a penetrare nel vestibolo della casa Vergano; di qui, forzando una porta nella sala da pranzo; e di qui, finalmente ad un salotto, nella camera da letto, dove gli tornava facile, urtando del legnetto, aprire il secrétaire, svaligiandolo degli oggetti d'oro che conteneva, di due biglietti da L. 1000, di altre due lire in cartelle... quelle tali cartelle... non trascurando, prima di partire, di far man bassa, anche su tutti gli oggetti di vestiario. Quando il Vergano figlio, tornato a casa, constatò il furto e scese dai genitori piangenti e dalla portinaia che gli tal triste figura, certo Martinetti, tutt'ora nero di fango, s'era visto, in quel mattino, aggirarsi, con aria di segreto, intorno alla casa. E Martinetti... strana combinazione sempre!... era amico del buon Alessandro, allora incamminato... era tentato, a ripetere che il fratello d'anima fosse una canaglia della più bell'acqua e mentre ... poco prima del furto, lo avesse a cena, al caffè Piemonte, intento a una partita di poker; nella tranquilla digestione d'un precedente lautissimo pranzo. Pieni di dubbi d'Alessandro, all'arresto... Ma allora — chiedeva lui — Alessandro, più pronto di Diogene, dove aveva preso il danaro che giuocava. E quello dei pranzi? E quello dei numerosi pacchi di tabacco che egli Alessandro non mancava, aveva diritto con il largo munificenza agli amici di piacere e di baldoria? «Combinazione, una strana combinazione». Un amico, un altro fratello d'anima, che, da molti anni aveva perso di vista e le cui s'era a caso imbattuto... ciò in arrivo, caldo e sonante, strettamente ... riservata, della tenera risoluzione delle antiche amicizie. Ma la storiella parve non degna... d'un Alessandro, alla Questura, che mandò, innanzitutto, le manette.

E al processo, parve venir meno, all'eloquente oratore, quel tal felice intuito... perchè egli, che era riuscito a trovar la chiave di tanti cuori, noi siamo ... non gli venne fatto di ritrovarne quella indispensabile del Collegio giudicante, che gli appioppò 4 anni di reclusione e 300 lire di multa, pur assolvendolo dal furto in danno del Celano, per insufficienza di prove.

Tentata estorsione di denare da un canavesano residente a Pisa

Pisa, 27, sera.

Certo Ovidio Bartolini, riceveva a mezzo della posta una lettera anonima listata in nero, portante quale firma il disegno di un teschio e di una tomba nera, con cui gli si intimava di deporre sul viale delle Cascine, in un punto determinato, una busta con 800 lire, minacciandolo di morte se entro ventiquattro ore non avesse ottemperato all'imposizione. Fu predisposto un appostamento da parte dei carabinieri e verso le 23 un figlio del Bartolini deponeva la busta chiusa contenente carta straccia, nel luogo destinato. Poco dopo un individuo uscito dal fossato che costeggia il viale delle Cascine si recò a raccogliere la busta. Egli venne acciuffato dai carabinieri che lo trassero in arresto. Condotto alla caserma dichiarò di chiamarsi Mariotta Francesco, di Giuseppe di anni 17 da Balangero (Torino) residente a Pisa da circa un bimestre.

Un monumento ai postelegrafonici caduti in guerra

Roma, 27, notte.

Alla presenza di S. M. il Re è stato solennemente inaugurato sulla facciata principale del Ministero delle poste un monumento in onore dei postelegrafonici caduti in guerra. Assistevano alla cerimonia il ministro delle poste, on. Pasqualino Vassallo, i sottosegretari alle Poste e Telegr. on. Amici, all'industria on. Rossi, il prefetto comm. Zoccoletti, il sindaco senatore Apolloni, l'ammiraglio Galleani, in rappresentanza del ministro della Marina, il maggior-generale Pugliesi, altre autorità ed un gran numero di postelegrafonici. Alle 10 precise è arrivato S. M. il Re, salutato da unanimi e fragorosi applausi, al grido di «viva il Re! Viva l'Italia!». Egli è stato ricevuto dalle autorità ed ha preso posto in un palco eretto nel vasto giardino del palazzo. Quindi il commendatore Antip, presidente del Comitato d'azione patriottica fra i postelegrafonici, per i cui auspici è sorto il monumento, ha pronunciato un discorso, nel quale, dopo aver ringraziato il Re di aver voluto col suo intervento dar carattere più solenne alla cerimonia, si è detto lieto di consegnare al capo dell'amministrazione... il monumento insigne di patriottismo e di arte.

Ha preso poi la parola il ministro delle poste, on. Pasqualino Vassallo, che ha esaltato l'azione dei postelegrafonici durante la guerra.

E' stato poi scoperto il monumento, opera dello scultore Turillo Sindoni. Il monumento è costituito da una grande lapide marmorea, su cui spiccano una statua della gloria, bassorilievi e trofeo d'armi fusi dal bronzo dei cannoni austriaci, offerti dal ministro della guerra.

Consigli di economia

Finchè dura l'alto costo delle lozioni alcooliche per capelli e barba, si può preparare economicamente

UN'OTTIMA LOZIONE

sciogliendo

in un litro d'acqua una busta di

SUPERSHAMPOING BERTELLI

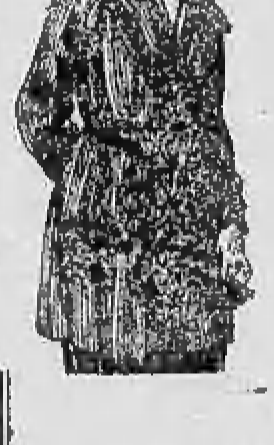
RIFIUTARE LE IMITAZIONI, SEMPRE DANNOSE

GRANDI MAGAZZINI DEL

LOUVRE

TORINO - Via Botero, 18 - TORINO

NOVITÀ D'INVERNO



Golfs *in maglia di lana, collo marinaro, lane pettinate tutti i colori* . . . L. 90

Mantelli *in velours di lana, tutte le tinte, foderati bianco.* L. 300 e 450

Kimono - *maglia di lana, tutte tinte, foderati bianco* Lire 25 e 30

Grandi cravatte *in lana pettinata* 2 m × 0 m 65 Lire 55

Camicette *forma kimono - in crêpe di China tutta seta* Lire 69

Calze *pura seta con cucitura, piede e rinforzo in filo, in nero soltanto* Il paio L. 29

Si prega d'inviare tutte le ordinazioni all'

AGENZIA DI TORINO - 18 VIA BOTERO

OLANDA **MELE** INGHILTERRA

Causa scarso raccolto, richiesta straordinaria per mele da tavola e da cucina. Assumo la vendita alla commissione in OLANDA e la spedizione in Inghilterra. Clientela estesa e primarie relazioni in Olanda ed Inghilterra.

Conteggio e pagamento subito dopo avvenuta vendita.

S. J. de JONG - ROTTERDAM

Telegrammi: Samdejong.

Primarie referenze. Conto presso la MARX & Co's Bank, ROTTERDAM. Corrispondenza tedesca, francese ed inglese.

Il nipotino - Io prendo già il

PROTON

Il nonno - Ed io lo prendo ancora.

Cronaca Cittadina

Trattative e convegni per l'applicazione del concordato di Roma

La giornata di ieri, che avrebbe dovuto registrare — secondo le previsioni e le speranze — la fine dell'agitazione operaia, ha segnato invece una battuta d'aspetto.

La presente fase dell'agitazione operaia — che dovrebbe essere conclusiva — si delinea abbastanza laboriosa assai più di quanto fosse lecito e logico attendere. L'applicazione del concordato di Roma — che ormai è stato accettato dalla grande maggioranza degli operai italiani — ha dato luogo a diverse interpretazioni che hanno ingenerato dispareri e nuove trattative.

Mentre a Milano, secondo quanto recano i giornali, tutto sarebbe rientrato nell'ordine normale, noi abbiamo avuto una giornata di laboriose e non ancora definitive trattative. Giusta le istruzioni impartite dal Comitato generale d'azione della Fiom da Milano, le officine metallurgiche ieri avrebbero dovuto essere sgombrate dalle maestranze. Invece non si è avuta notizia che di sgomberi rari e di non grandi stabilimenti. E' vero che numerosi operai, come già avvertimmo, avevano anticipato lo sgombero, lasciando per conto loro gli stabilimenti entro ai quali, nell'incertezza del pagamento, non volevano più lavorare e nessuna ragione ormai poteva trattenerli.

Le difficoltà insorte in questo ultimo periodo sono quelle già da noi indicate: l'accordo — che si presenta alquanto laborioso — per il pagamento della produzione fatta dagli operai durante la giornata d'occupazione.

Industrie non metallurgiche

Per le industrie non metallurgiche le trattative furono avviate ieri mattina alla sede della Lega industriale in una riunione alla quale parteciparono per la parte operaia Pagni per la Camera del lavoro, Naser per la Lega pellettieri, Volpatto per i calzolai, Bonifazi per i chimici, e qualche altro. I rappresentanti della Lega industriale erano assistiti dall'avv. Codanni, segretario generale.

La parte operaia pare abbia avanzato delle richieste che in parte non sono contemplate nell'accordo stipulato a Roma fra la Confederazione del lavoro e quella dell'industria, ed in parte sono intempestive perchè tenderebbero a stabilire alcune norme per il controllo operai, mentre tale materia dovrà essere studiata e definita dalla Commissione paritetica. Ad esempio, i delegati operai avrebbero domandato che gli industriali corrispondessero il 2 per cento delle paghe per costituire un fondo che dovrà servire per i Consigli di fabbrica. Inoltre avrebbero chiesto l'attuazione immediata di qualche forma di controllo operaio sulla gestione delle aziende industriali. Se siamo esattamente informati queste richieste sarebbero state avanzate soltanto dai chimici e dai calzolai, ai quali si sarebbero poi associate altre categorie.

Comunque, ieri mattina i delegati operai esposero alla rappresentanza padronale queste domande, alle quali la Lega industriale avrebbe opposto un rifiuto motivandolo col fatto che si deve rimanere nei limiti fissati dal concordato di Roma. Non fu possibile perciò addivenire a conclusioni, perchè, posta su questo terreno, la questione ha bisogno di maggiori studi e, magari, dell'intervento dei maggiori organismi industriali che stipularono l'accordo che si tratta di applicare.

Ci risulta però che qualche industriale non dei maggiori avrebbe già accettato per conto proprio queste condizioni, ma si tratta, per ora, di casi singoli. Il Consiglio direttivo della Lega industriale si è riunito nuovamente nel pomeriggio di ieri per deliberare la linea di condotta in seguito alla nuova situazione creata dalle nuove richieste della parte operaia.

Un industriale col quale ci siamo intrattenuti intorno al presente momento ci diceva così che una parte dei suoi colleghi, come lui, erano d'avviso che molte difficoltà che si presentano sarebbero molto più facilmente superate se la loro soluzione fosse lasciata ai singoli proprietari. «Ci sono tante diversità tra officina ed officina, stabilimento e stabilimento, che in molti casi sarebbe molto più rapido e più utile lasciare ai singoli industriali la cura di definire le questioni — non di carattere generale o di principio — con le proprie maestranze. Invece l'«Amma» e la Lega Industriale, trattando tutti gli stabilimenti ad un modo, grossi e piccoli, di proprietà individuale e diretti personalmente dai proprietari, e quelli appartenenti a Società anonime, quelli che hanno dieci operai che vivono coi padroni la quotidiana vita d'officina, e quelli che occupano migliaia e migliaia di persone, non sempre riescono a smussare gli spigoli, a vedere dove l'utilità generale può coincidere con una transazione reciproca, e per ciò stesso molte volte rendono più lunghe le trattative e difficili gli accordi».

Il nostro interlocutore, proseguendo, ha citato l'esempio di Milano dove gli industriali, mediante trattative condotte separatamente hanno potuto riprendere tranquillamente il possesso dei loro stabilimenti. La ditta Pirelli ha già convenuto coi propri operai di corrispondere loro il 72 per cento della paga normale valutata in rapporto alla produzione delle giornate di occupazione e sono in corso trattative con la Federazione operai chimici in seguito alle quali, in considerazione che l'occupazione operai non ha apportato danni o sciupii di materiali, probabilmente il compenso sarà del 100 per cento. Altre ditte hanno accordato il 60 per cento. La ditta Martiny di Monza ha concluso l'accordo domenica e da ieri mattina le sue officine hanno ripreso il lavoro regolare. Persino il proclamato sciopero dei capi ed impiegati della ditta Pirelli è stato subito composto e gli impiegati hanno rioccupato senza molestie i loro uffici. «Perchè — concluse il nostro cortese interlocutore — non può avvenire altrettanto a Torino? Se la trattazione delle minori questioni invece di essere affidata a persone non direttamente interessate, fosse lasciata a chi conosce bene l'intimo spirito dei propri operai, molti ostacoli non si incontrerebbero, oppure sarebbero agevolmente superati».

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Il nuovo primario nel riparto municipale dell'Ospedale Nuovo

Essendosi, colla nomina del prof. Mattirolo a primario dell'Ospedale San Giovanni, reso vacante il posto di medico primario nel riparto municipale dell'Ospedale Nuovo (Martini), il Regio Commissario ha aperto il concorso prescritto dalla convenzione e nominata la Commissione esaminatrice nelle persone dei professori sen. Foà, Graziadei e Fornaca. Questi hanno proposto la nomina del prof. Emilio Ferrero, che ha assunto subito la carica.

Per le elezioni amministrative

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale Democratica è convocato per stasera, 28, alle ore 21, per deliberazioni circa le elezioni amministrative.

La chiusura del Convegno radicale

Nella sua seduta antimeridiana ha approvato le conclusioni proposte dall'on. La Pegna sulle assicurazioni sociali, le conclusioni dell'on. Pietriboni e del prof. Bandini sull'emigrazione, e le proposte dell'on. Giuffrida sulla cooperazione. Nella seduta pomeridiana approvò, dopo ampia discussione, le conclusioni programmatiche e tattiche per le elezioni amministrative e dopo passò all'approvazione dell'ordine conclusivo proposto dagli onorevoli Ruini, Giuffrida, La Pegna e Pietriboni:

«Il convegno radicale di Torino, richiamate le idealità ed il programma del partito radicale che dichiarò con Bertani di essere partito di democrazia sociale e nel patto di Roma affermò la necessità di trasformare i rapporti fra capitale e lavoro, nessun limite riconoscendo alle conquiste delle classi sociali se non la loro capacità, riafferma indispensabile ed urgente la realizzazione di profonde riforme che, assicurando la continuità e la disciplina della produzione, diano al lavoro, sia intellettuale sia manuale, il posto centrale e prevalente che gli spetta nella direzione economica e politica del paese; delibera che il gruppo parlamentare presenti immediate e concrete proposte: 1.o) per applicare subito le assicurazioni globali estese anche al lavoro intellettuale ed artigiano e completate su un'altra assicurazione in caso di morte a favore della famiglia del lavoratore; 2.o) per consentire alla cooperazione larghi e decisivi sviluppi di gestione diretta delle imprese da parte dei lavoratori in tutti i campi della produzione e per finanziaria con istituti di credito e di assistenza forniti di mezzi adeguati; 3.o) per assicurare anche nelle altre gestioni economiche la partecipazione sempre maggiore delle classi operaie nell'amministrazione del proprio lavoro con forme di cointeressenza e di controllo che, salvaguardando la unicità e la disciplina necessarie in qualsiasi azienda, anche collettiva, ne accrescano il rendimento e la progressiva democratizzazione; 4.o) per istituire finalmente in Italia una vera scuola del lavoro a base tecnico-professionale e per riformare gli altri istituti d'istruzione allo scopo di accrescere la capacità dei lavoratori; 5.o) per creare consigli economici che sulla base della rappresentanza di classe facciano capo ad un vero parlamento del lavoro; 6.o) per dare, con forme di coordinamento e di intensificazione nazionale delle energie idroelettriche e dei fertilizzanti, condizione di tutte le industrie manifatturiere ed agricole, la forza e la fertilità necessarie per la ricostituzione del Paese».

L'on. A. Lazzato, prima della chiusura del convegno, propose un saluto a Fiume ed a Zara, che fu approvato con vivi applausi. Il prof. Bandini fa voti che le decisioni prese siano tradotte in opera.

Il rimborso di Buoni del Tesoro poliennali

A cominciare dal 1.o ottobre 1920, sono rimborsabili i Buoni del Tesoro Triennali 5 per cento della IV Emissione, emessi il 1.o ottobre 1917 in virtù del R. D. 5 maggio 1916, numero 585, ed i Buoni quinquennali 4 per cento creati con R. D. L. 19 settembre 1915, N. 1436. Per i buoni al portatore i rispettivi possessori dovranno — a norma dell'art. 15 del Regolamento 14 aprile 1912, N. 444 — indicare alla Direzione generale del Tesoro, sia direttamente, sia pel tramite delle Delegazioni del Tesoro, almeno 15 giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto o avere la rinnovazione dei Buoni. Al fine di ottenere che le operazioni procedano regolarmente, sarà bene che le domande siano redatte in modo chiaro e uniforme, firmate e munite d'indirizzo preciso, usando preferibilmente gli appositi moduli, che le Delegazioni del Tesoro forniranno ai richiedenti. Si raccomanda di verificare che i Buoni di cui si chiede il rimborso siano tutti di scadenza 1.o ottobre 1920, ove ve ne abbiano di scadenze anteriori, si raccomanda di fare, per le varie scadenze, domande separate. I buoni nominativi sono rimborsabili dalla Tesoreria già designata dai titolari, senza bisogno di ulteriore domanda, ove però si tratti di buoni affetti da qualsiasi vincolo, su domanda degli interessati, la Direzione generale del Tesoro darà istruzioni agli uffici pagatori. Le operazioni di rimborso e di rinnovazione potranno anche essere effettuate per il tramite degli uffici postali.

La "Pro Torino,, e il servizio postale

Il direttore provinciale delle poste ha partecipato alla Pro-Torino che il Ministero, accogliendo favorevolmente la sua proposta, ha autorizzato lo scrivente a protrarre, in via di esperimento, alle ore 19 l'orario per il servizio al pubblico negli uffici succursali di questa città. L'orario dei detti uffici succursali a partire dal 1.o ottobre p. v. resterà per tanto fissato come in appresso: Dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, limitando però l'orario per il servizio cassa (vaglia e risparmi) alle ore 18,30 e quello per l'accettazione pacchi, raccomandate e assicurate alle ore 19.

Tale provvedimento, che riguarda gli uffici succursali dal N. 2 al 29, più il 38 ed il 39, dà modo al pubblico d'impostare sino alle ore 19, mentre facilita il servizio interno dei succursali stessi, i quali potranno fra le ore 19 e la 19,30 predisporre convenientemente le spedizioni. Stante le speciali condizioni di ubicazione l'orario del succursale N. 1, in via Assietta, viene mantenuto come attualmente e con vantaggio del pubblico, e cioè dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 20.

Note scolastiche

Gli esami scritti di licenza e promozione al R. Istituto tecnico «Germano Sommeiller» avranno principio venerdì, 1.o ottobre, alle ore 8 anzichè alle 9 com'era stato pubblicato precedentemente.

La Direzione del Regio Istituto commerciale «Quintino Sella» comunica che gli esami di riparazione avranno inizio il giorno 4 ottobre alle ore 8, secondo l'orario che sarà pubblicato all'albo dell'Istituto. Gli esami d'integrazione per gli alunni provenienti dal Ginnasio avranno luogo nella prima settimana del mese di novembre.

Le prove scritte di licenza liceale dell'imminente Sessione di ottobre nel Liceo Ginnasio Massimo D'Azeglio, cominceranno alle ore otto anzichè alle nove, come era stato precedentemente annunziato.

La Direzione della R. Scuola Tecnica «G. Sommeiller» con Sezione industriale, comunica che le iscrizioni alle varie classi, tanto per le sezioni della sede centrale quanto per quelle di Borgo S. Paolo si ricevono presso la Segreteria della scuola in via Montecuccoli, 12, dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale fino a tutto il 15 ottobre.

Le norme per le iscrizioni coll'indicazione delle nuove tasse scolastiche sono affisse all'albo della scuola. Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 1° ottobre p. v.

Per i danneggiati dal terremoto

La Banca d'Italia è stata incaricata dal Ministero dell'Interno di ricevere le oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto.

Suicidio

Nella sua abitazione in via Nizza, N. 20, certo Guerra Angelo, di anni 46, già rappresentante di commercio si è esploso un colpo di rivoltella. Raccolto morente, fu trasportato con ambulanza al S. Giovanni, ma quando vi giunse il dottor Ferrero constatò che il povero uomo era morto durante il tragitto.

Da documenti trovatigli in tasca sembra che il suicidio sia dovuto a imbarazzi finanziari.

Truffato all'americana

Certo [illegible], d'anni 55, [illegible] nel pomeriggio di ieri [illegible] in [illegible] cinema [illegible] all'americana [illegible] sconosciuti.

Ancora della "cocaina,,

La notizia pubblicata giorni sono sul sequestro di cocaina, ha già avuto tanta coda come certo non se la figurava. E' la volta oggi del signor Francesco Gamba, esercente un caffè, che ci tiene si sappia che non ha nulla a che fare con Francesco Gamba che, secondo le informazioni della Questura, vendette la cocaina al Bricca. Ed ecco accontentato anche lui.

Le interruzioni ferroviarie sulle linee Modane ed Aosta

La Briga-Losanna interrotta

Le interruzioni sulle linee ferroviarie Modane e Aosta, provocate dal maltempo degli scorsi giorni, persistono, e si hanno poche novità da comunicare in proposito.

Da Modane a San Giovanni di Moriana l'interruzione è completa. La direzione delle ferrovie francesi informa che per il momento non può dare ancora alcuna garanzia su quando il transito potrà essere ripreso. Manca ancora la possibilità di fare il controllo della linea per constatare l'entità dei danni arrecati dallo straripamento delle acque. Nel tratto italiano, da Modane a Torino, si continua ad operare il trasbordo tra Sant'Antonino e Bergone. Il tratto è breve, 100 metri, ed il trasbordo non è difficoltoso. La direzione della ferrovia, oltre all'aver assicurato il personale per il carico e lo scarico delle valigie, ha disposto anche per ogni viaggiatore vengano accettati 50 Kg. di bagaglio. I treni diretti sono sospesi e vengono effettuati i soli accelerati.

Sulla linea di Aosta le sei interruzioni si sono ridotte a due, la prima fra Borgofranco e Tavagnasco e la seconda fra Hone-Bard e Arnaz. Nella prima l'interruzione è prodotta dalla rottura di un pilone di sostegno del ponte sulla Dora nella località Montestrutto. Tra Arnaz e Hone-Bard lo straripamento delle acque ha causato la formazione di un laghetto che si stende anche per trecento metri della linea ferroviaria. Per il trasbordo i viaggiatori sono costretti a fare il giro del laghetto. Un primo treno fra Borgofranco e Aosta è stato fermato sino a ieri ad Aosta e i paesi della linea erano rimasti come isolati dal mondo. Da Borgofranco a Torino il servizio è regolare.

Telegraficamente la Direzione Compartimentale è stata informata che a causa del maltempo la linea Milano-Parigi, via Losanna, è interrotta. Tra Briga e Losanna è sospeso il servizio. Rimane la attività per le comunicazioni tra Milano e Parigi, la via di Berna per la galleria del Loetzberg.

Contro il continuo rincaro delle carni suine

Proposte e voti

[illegible] delle derrate che è soggetta ad un continuo e in buona parte ingiustificato aumento di prezzo è la carne di maiale. Il presidente della Società dei salsamentari ci scrive a questo proposito: «Il prezzo dei suini a peso vivo si aggira dalle 750 alle 800 lire al quintale, il che equivale col dazio e coi consumo al prezzo di L. 1050 al quintale di peso morto. Il prezzo di vendita dei derivati dei suini è stato fissato dalle Autorità con calmiere basato sul prezzo di 750-800 lire al quintale peso vivo ed ora l'aumento del prezzo base dovrebbe portare ad un aumento del prezzo di calmiere con gravissimo danno della popolazione che verrebbe in definitiva a pagare tutto l'aumento di prezzo richiesto dagli allevatori dei suini.

«La Società Salsamentari, la quale di fronte a tale stato di cose deve proporzionare i prezzi di vendita dei prodotti a quelli di acquisto della materia prima, non è di parere di adottare il rimedio solito dell'aumento dei prezzi di calmiere che costituisce un mezzo comodo, ma pericoloso ed ingiusto, di far ricadere sempre sul consumatore l'aumento del costo della vita, ma invece è di parere che occorra un provvedimento che colpisca la speculazione e l'ingordigia alle sue fonti. Tale le spese che incontrano gli allevatori di maiali è sufficientemente rimunerativo il prezzo da 700 a 800 lire per quintale di peso vivo ed in quella misura dovrebbe il Governo fissare il prezzo massimo dei maiali per tutta Italia, lasciando libero il commercio fra provincia e provincia, proibendo invece ogni esportazione dallo Stato.

«E poichè non è da dimenticare che il Consorzio granario ha fornito e fornisce a prezzo di favore agli allevatori dei suini il mangime necessario, almeno in massima di parte, all'ingrassamento dei maiali, non appare eccessivo chiedere che di fronte ad un eventuale artificiale deficienza di suini, il Governo proceda alla requisizione dei maiali ingrassati coi mangimi forniti dal Consorzio ad un prezzo di favore, a rimunerare il quale oggi cittadino concorre, ai prezzi di 700-800 lire al quintale peso vivo. Questi prezzi ancora rimunerativi per gli allevatori permetterebbero a contenere nei limiti attuali i prezzi dei prodotti lavorati, dando modo alla popolazione di rifornirsi a prezzi equi di generi alimentari di prima necessità ed al salsamentari la possibilità di intensificare la macellazione nell'interesse della popolazione. Il problema gravissimo merita un attento esame ed una pronta risoluzione perchè non venga a mancare alla popolazione di Torino il potente aiuto di ora di 30 mila maiali che essa consuma annualmente. La Società non si dissimula che non sarebbe il momento di chiedere restrizioni al commercio, ma tra il chiedere l'aumento dei prezzi di calmiere ed il chiedere una nuova costrizione essa non esita a scegliere il male minore pur augurandosi che la libertà di commercio possa presto venire a rendere inutili tutte le pastoie e ridare tranquillità sia al venditore, sia al consumatore».

Per rimediare alla deficienza del latte

L'altra sera si sono adunati in assemblea straordinaria alla sede della Lega Esercenti [illegible] torinesi per discutere e deliberare in merito alla crescente scarsezza di latte che si verifica nella nostra città.

Dopo ampia ed animata discussione la riunione votò una risoluzione la quale, premessa la constatazione della grande scarsità di latte e la conseguente difficoltà di stipulare nuovi contratti pel rifornimento, rivolge istanza alle Autorità competenti perchè vogliano istituire il calmiere sul latte ad un prezzo che valga ad equiparare la vendita al consumo diretto al prezzo che si può ottenere con la lavorazione casearia. Si invoca perciò la fissazione dei seguenti prezzi: latte condotto a Torino, prezzo all'ingrosso lire 1,05; latte venduto al minuto lire 1,20.

La deliberazione votata prosegue osservando che siccome tale prezzo non può ancora bilanciare quello ottenuto dal libero commercio del burro e dei formaggi, si chiede il completo divieto di esportazione di detti generi, ritenendolo efficace rimedio per far diminuire gli esagerati prezzi del burro e del formaggio e perciò far aumentare la quantità di latte da inviare in vendita. Qualora questo provvedimento non bastasse, i latticendoli chiedono che sia posto il calmiere sul burro e sul formaggio.

Il Municipio comunica...

che pel prossimo mese di ottobre il razionamento della pasta, del riso e della farina di granturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: Pasta grammi 370 di pasta secca, oppure grammi 420 di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 8 della tessera di razionamento. Prezzo per ogni razione settimanale di gr. 370 di pasta secca, cent. 50. — Riso grammi 420 per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 10 della tessera di razionamento. Prezzo per ogni razione settimanale: centesimi 60. — Farina di granturco, grammi 325 per razione quindicinale, contro distacco dei corrispondenti tagliandi di settembre a pagina 11 della tessera di razionamento. Prezzo per ogni razione quindicinale: centesimi 35.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 13

Estero . . . Fr. 18

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'Edizione maggiore del lunedì, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e le Colonie L. 2.10, per l'Estero Fr. 4.70.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo, inviare 25 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Supplemento all'abbonamento

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Febbraio 1921 sono pregati di inviare L. 19,— altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 30 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria GIOVANNI ROVERE
Succ. CAROSSO e ROVERE
Piazza Castello, 23 - Piano nobile

si pregia comunicare alla sua eletta Clientela di avere in gran parte ricevuto le stoffe novità inglesi per le prossime stagioni autunnale ed invernale.

Nell'interesse stesso dei Clienti si fa dovere di consigliar loro di affrettare gli ordini, perchè, per quanto successivi arrivi mantengano sempre l'assortimento in efficienza, nondimeno questo viene naturalmente rarefacendosi: d'altronde non è mai conveniente richiedere al sarto un termine troppo breve per l'esecuzione degli ordini.

Oltre alle stoffe per abiti da uomo, havvi pure un ricco assortimento di stoffe per signori Tailleurs e Paletots per signora, della cui confezione la Sartoria Rovere si occupa con speciale cura.

SARTORIA CELIO MARSILLI
(già Succ. della Ditta UMBERTO MEDICI)

Il signor Celio Marsilli, ben noto presso la clientela elegante torinese, avverte che aprirà quanto prima, in via Lagrange, 40, un nuovo negozio di sartoria per uomo. La maestranza sarà composta del più provetto personale, che lavorerà sotto la direzione del proprietario stesso. La Sartoria sarà dotata delle stoffe delle migliori Case, mentre uno speciale laboratorio curerà la confezione rapida e accurata e sarà tale da poter soddisfare tutte le moderne esigenze. Il sistema di lavorazione e le larghe ordinazioni già assicurate permetteranno alla Sartoria Celio Marsilli, pur mantenendo una lavorazione di prim'ordine, di praticare prezzi di vera convenienza.

DIFFIDASI

chiunque che le obbligazioni seguenti della Società Anonima Ansaldo vennero trafugate: Unitarie di 3.a Serie; godimento 1-10-20; N. 1452 al 1570; 2077 al 2506; 17166.
Unitarie di 2.a Serie; god. 1-7-20: N. 2503, 1029; 1031 al 1033; 1035 al 1038; 3035; 347 al 350.
Quintuple di 2.a Serie; god. 1-7-20: N. 5502; 1221; 1235 al 1236; 1858 al 1860.
Decuple di 2.a Serie; god. 1-7-20: N. 9111; 2247 al 2249; 2251 al 2253; 2254 al 2271; 2273 al 2285; 8105.

L'avv. Alberto Pianbanda, Milano, via Olmetto, 7, è incaricato delle pratiche per il loro recupero.

Programmi scolastici

Mentre è in preparazione il programma per l'anno scolastico 1920-21, che si inizierà ai primi di novembre, la Sisi, per aderire alle numerose richieste, apre fin d'ora alcuni corsi di Stenografia, Dattilografia, Francese, Contabilità, Calligrafia, ecc.

Gli allievi più studiosi possono usufruire della dispensa dalle tasse scolastiche. Piazza Castello, 26 - Tel. 63-73.

Fortunate le bestie...

che hanno il loro bravo abito sempre di moda, elegante e soffice. L'uomo, e la donna, naturalmente, hanno le pelliccerie. Bisogna andare da Soffietti (35 via Consolata) per ammirare il bizzarro assortimento di pellicce che egli ha ordinato. La buona massaia e la signora elegante troveranno tutti gli articoli adatti alle loro esigenze.

Da DEMATTEIS
Piazza Castello, 23 - Unica Succursale Porta Palazzo

troverà il più bell'assortimento in Velluti seta e cotone, Charmeuse, Crêpe de Chine, Sete fantasia, Foulards giapponesi e Jaconas per biancheria. Pizzi, Filets a mano, Ricami svizzeri, Valenciennes, Nastri, Karacul, Sealskins, Pelliccerie, a prezzi convenientissimi.

La "tigre sacra,, sarà a giorni a Torino

La Direzione del *Cinema Royal* comunica di essersi messa definitivamente d'accordo col Signor Manuel Fraizing, proprietario della «tigre sacra» e aggiunge che l'interessante belva arriverà a giorni a Torino.

Liquidazione Mobili
dalla DITTA ARNEODO

via Cibrario, 4. Cessando la fabbricazione delle camere complete, si liquida tutto il mobilio esistente, con lo sconto del 30 %.

G. MANFRINO

di via Garibaldi, 10, offre alla sua estesa clientela tutte le novità in velluti, seterie, federe, pizzi, tulli ed un forte stock di calze di ogni tipo e colore.

Lingue estere - Stenografia - Dattilografia

Istituto *Bertola* — Scuola diurna esclusivamente per signorine. Scuola serale mista (via Po, 40 — Telefono 22-41).

RISTORANTE PAPI

E' imminente l'inaugurazione dell'aristocratico Tea Room Concerto e quella dell'Esposizione d'Arte Dall'Armi, Torino.

I divertimenti

Una garbata satira sulla fedeltà delle donne

Ieri, in una cornice scenico-cinematografica piacevolissima, il pubblico del *Cinema Ambrosio* a gustato quattro interessanti atti di una «cahsai» satira sulla fedeltà delle donne. La storia della dama del ventaglio bianco prende lo spunto da una ironica leggenda cinese. Madama Tai, moglie di Tao, giura al marito morente che non sopravviverà alla sua morte. «Non esagerare» le ammonisce il marito filosofo. «Allora ti giuro che non mi rimariterò se non cinque anni dopo la tua dipartita». «Tu esageri ancora» la ammonisce il buon Tao. «Mi basta che tu giuri di non parlare d'amore ad altro uomo prima che la terra della mia fossa sia asciutta». E dopo aver lasciato questo profondo insegnamento agli uomini, il buon Tao muore contento. Tao previdente! L'inconsolabile Madama Tai non tarda a sventolare la terra della fossa con un gran ventaglio bianco avendo urgenza che la terra si rasciughi. Con mille episodi sottili, arguti, graziosi, drammatici o sarcastici, una storia moderna cammina in singolare parallelismo con la leggenda. E la storia di Madama Tai rivive in quella della signora Fioravanti, il cui marito, capitano di vascello, è morto in Cina, celebrando i riti di Sorrea. Il pubblico ha gustato ieri moltissimo questa piacevole film di Lucio d'Ambra, splendidamente messa in scena ed ha ammirato i due magnifici interpreti principali Ua Fornaia e Luciano Molinari.

L'orchestra meravigliosa

Sono imminenti le prime audizioni di questo quasi favoloso strumento, dalla cui anima metallica si sprigiona l'inimitabile fusione di duecento professori d'orchestra.

Le avventure di LORD BLUFF in un covo di pescicani

Piacque ieri l'originale film *Lord Bluff* che la Casa Ambrosio ha lanciato a rompere un po' la serie... della film serie. *Lord Bluff* è una satira; una satira non mordente, ma leggiadramente canzonatrice una categoria di pesci di moda: i pescicani. E' un tema questo che rimarrà di grande attualità ancora per molti anni e si può «bizzarrirvisi» in lungo e in largo. Ciò che hanno fatto, traendone ottimi risultati di sana comicità e divertendo continuamente il pubblico, i due autori-inscenatori Alessandro Boutet e Paolo Ambrosio. Col suggerito intreccio e con la messa in scena indovinata, gli spettatori ammirarono gli ottimi e bravi interpreti e segnatamente Giuseppe Basilico (*Lord Bluff*). Una riuscitissima e signorile figura di nobildonna elegante ha saputo creare la bella *Lola Romanov*, mentre piacevolmente assecondarono nelle loro parti il Guelfo Bertoleni, il giornalista Canardi, i coniugi *scarpellini* (i coniugi Pescicani) e la signora Rui Viviana (la loro graziosa figlia). La comica film susciterà al *Vittoria* [illegible] risate durante l'intera settimana.

Al SALONE GHERSI SOAVA GALLONE e ROMANO CALÒ ne: *Il bacio di Cirano*

Ieri, davanti ad un folto pubblico elegante, *Soava Gallone* (la valente attrice dai cento volti) e *Romano Calò* hanno interpretato «*Il bacio di Cirano*» delicata e commovente film di Lucio d'Ambra. Il successo è stato magnifico e si è delineato fino dalle prime scene, all'apparire di Soava Gallone, graziosissima nella figura della protagonista. Il primo quadro, piacevole ricostruzione di ambiente, finissima pittura di costumi, è un vero gioiello artistico. *Soava Gallone* vi appare tra gruppi di bimbi, tra poveri vecchi e nel chiostro mistico circondata dalle sue amiche, le suore. E' la bella ora di Grazia, il tempo dei sorrisi e della spensieratezza. Verrà più tardi il dolore per la povera fanciulla, il suo sorriso si cambierà allora in una smorfia dolorosa, in un amaro singhiozzo. Soava Gallone vive la triste storia della avventurosa Grazia, con tutta la foga della passione, con le più delicate manifestazioni della sua arte finissima e signorile. Ammiratissimi, nella parte del compositore Claudio Aceri, è Romano Calò. Bravissimi gli altri, tra i quali va ricordata la gentile *Tatiana Gorka*. La messa in scena splendida è una nuova rivelazione della valentia dell'autore e dell'inscenatore del lavoro: di *Lucio d'Ambra* e di *Carmine Gallone*, due nomi tra i più noti ed apprezzati nell'arte cinematografica. Le repliche di «*Il bacio di Cirano*» iniziate così brillantemente ieri, continueranno certo con sempre maggior successo per tutta la settimana.

CINEMA ITALA
Il più terribile dei supplizi

La avventurosa film «*Il figlio della strada*» nella quale si susseguono le più terribili scene e i più atroci delitti, ha fatto ieri accapponar la pelle a più d'uno degli spettatori del *Cinema Itala*. Dopo l'orologio ghigliottina i nemici della soave contessa Anna trovano per il suo difensore, il coraggioso Goliat, il più orribile dei supplizi. Egli viene preso e sospeso sotto un ponte ferroviario a grande altezza sul precipizio. La corda a cui l'uomo è legato passa sulle rotaie. Il treno, che sta per giungere, stritolerà i legami e il misero Goliat andrà a infrangersi nell'abisso... Il pubblico del *Cinema Itala* ha seguito colla più viva attenzione, spasimando, le fasi della terribile lotta tra la contessa Anna e i suoi nemici, salutando con un sospiro di soddisfazione e di sollievo la vittoria finale della dama nobile e gentile.

Nina la poliziotta ha trionfato al CINEMA ROYAL

Le strane e fortunose avventure di Nina, la graziosa fanciulla, che per vendicare la morte del suo fidanzato diventa abile poliziotta, hanno attirato l'attenzione del pubblico del *Cinema Royal* e lo hanno grandemente interessato. Nina è impersonata da *Henriette Bonard*, la graziosa e giovane attrice, che ottiene nelle films di avventure i maggiori successi. La valente artista è stata assai ammirata anche ieri, insieme a *Nino Novelli*. Splendida la messa in scena dell'*Italica Film*.

E' imminente l'inaugurazione del rinnovato *CINEMA BORSA*

E' quasi certo che il *Cinema Borsa*, abbellito, rinnovato e trasformato in un locale elegantissimo, si riaprirà giovedì prossimo, 30 settembre. Come spettacolo di riapertura vedremo un capolavoro, la *Carmen*, in quattro parti, edita da una famosa Casa tedesca che si ispirò direttamente alla celebre novella di Prospero Merimée. La protagonista della film è *Pola Negri*, che tutti ricordano come insuperabile interprete di *Madame Dubarry*.

Varietà Maffei

Questa sera debutto dell'elegantissima ballerina *Pepi Vergan*. Ultimi giorni di questo bellissimo programma.

L'Elixir d'amore al Rossini

Mercoledì sera, al teatro Rossini, prima rappresentazione dell'opera *l'Elixir d'amore*, di Donizetti, con i seguenti interpreti: signorina Rina Paoli Denazzo, signori Borlone, Cecrati e Gualtieri. Direttore d'orchestra cav. Torri. Stasera ultima rappresentazione della *Sonnambula*.

Incendio nello stabilimento della Salk
Due milioni di danni

Fra gli opifici occupati dalle maestranze vi è pure, come abbiamo a suo tempo pubblicato, quello della Società «Salk», per la fabbricazione dei pizzi. L'importante stabilimento è situato sull'asse di via Bardonecchia, ed è diviso in diversi capannoni a due piani. Orbene, a tarda ora di domenica — dopo le ore 23 — nel salone superiore del capannone che dà verso il prolungamento di corso Vittorio Emanuele, si sviluppò un incendio, che rapidamente prese proporzioni impressionanti. Le fiamme infatti alimentate dai lubrificanti sparsi qua e là attorno alle macchine, potevano propagarsi ed estendersi con grande velocità, inghiottendo in alte e terribili lingue, che illuminavano sinistramente la regione circostante. In breve tempo la catastrofe che incombeva sull'opificio, chiamò sul posto una folla di gente. Subito che ne giunse notizia alla caserma di Santa Barbara, una ottima squadra di pompieri al comando del tenente Angelucci, si recò sul luogo con due autopompe. Quando vi giunsero però la parte superiore del capannone, contenente numerosi telai, era già distrutta, e le fiamme distruggendo l'impiantito si erano già aperto un passaggio nel piano inferiore. Con la consueta rapidità i vigili iniziarono il lavoro di spegnimento, gettando torrenti d'acqua sulle fiamme distruggitrici. La lotta però non fu nè facile nè breve: durò infatti ininterrotta fin verso le 5 del mattino.

Poichè la folla dei curiosi si andava infittendo, e anche per evitare che guai maggiori avvenissero, furono inviati sul luogo reparti di truppa agli ordini di ufficiali, e numerosi carabinieri e di guardie regie, agli ordini del commissario avv. Mosso, capo del Commissariato di San Paolo. Quando l'ultimo bagliore di fiamme fu spento — e cioè, ripetiamo, verso le 5 — il grosso dei vigili fece ritorno alla caserma, lasciando sul posto un gruppo di colleghi in servizio di vigilanza, nel caso che il focolaio avesse accennato a riattivarsi. Come abbiamo detto, lo stabilimento era stato occupato dalla maestranza, ma le guardie rosse deputate al governo dell'edificio non appartenevano al personale della «Salk». Sulle cause dell'incendio l'impressione prima è che sia doloso. L'autorità ha iniziato e sta compiendo indagini per accertarlo, se sarà possibile.

I danni sono calcolati a due milioni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 19 al 25 Settembre 1920

Dina, per grazia ricevuta, L. 5 — Ivan Cerocke, 100 — N. N., 25 settembre, 20 — B. L. G., per i poveri della Carità del sabato, 20 — Cesanno rag. Mosè e Giuseppe [illegible], per onorare la memoria della compianta Caterina [illegible], in luogo di fiori, 100 — I genitori in memoria di Ines Quagna, 150 — Totale L. 4[illegible].

Al S. Giovanni

Il ragazzo Bassi Attilio, di anni 13, abitante in via Viotti n. 1, mentre si divertiva con altri compagni a far muovere un carro momentaneamente abbandonato, cadde sotto il carro stesso e riportò la frattura della seconda vertebra lombare. Il dott. Deltani lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Il meccanico Stilla Giovanni, d'anni 46, abitante in via S. Tommaso n. 10, nello scalaggio di un suo cognato ricevette un calcio di cavallo alla testa e riportò la frattura della mascella superiore destra, con scoppio del bulbo oculare. Il dott. Deltani lo giudicò in pericolo di vita e lo fece ricoverare nella sezione Dolina.

Un cadavere nel Po presso S. Mauro

L'altra mattina nelle acque del Po presso San Mauro, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'età apparente di 55-60 anni, alto metri 1,75. Il cadavere era coperto da un abito di lana grigio-scura, camicia bianca rigata, scarpe cromo nere.

Sulla fronte gli fu riscontrata una ferita che sembra prodotta da un'arma da taglio. Attaccato al panciotto gli fu trovato un pezzo di catena strappata. Da questi particolari a sorto il dubbio che il disgraziato sia stato rapinato e poscia gettato nelle acque del fiume. A giudizio del medico locale la morte risalirebbe a circa 48 ore.

Il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Eugenio Carettieri, ha iniziato delle indagini per l'identificazione del cadavere.

NOTE SPICCIOLE

Dal giorno 18 corrente è scomparso dalla sua abitazione il quattordicenne Bovetti Felice, abitante in via Cibrario, 4 (Borgo Cerosio). Veste una maglia verde, pantaloni grigi, berretto grigio chiaro. Chi sapesse darne notizia farebbe opera buona a denunziarlo al R. Carabinieri di Lucento.

Partito popolare. — Scuola di propaganda: Stasera, alle ore 20,30, nella sede di via S. Chiara, 17, avrà luogo la sesta lezione della scuola di propaganda sui problemi amministrativi. Il comm. avv. Carlo Barberis tratterà de: «I comuni ed i servizi pubblici» e dei «Corpi esecutivi municipali». Prima della lezione verranno distribuite le dispense delle lezioni precedenti. — Adunanza della direzione: Per stasera, alle ore 21, nella sede della Sezione in via S. Chiara, 17, è convocata la adunanza della direzione della Sezione per l'esame dei provvedimenti da prendersi in vista della prossima campagna elettorale. Si raccomanda di non mancare.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1920

NASCITE: maschi 7, femmine 15.

MATRIMONI: Salvadeo Edoardo con Rossi Vittoria — [illegible] Enrico con Sangiacomo Giovanna — Fornelli Giuseppe con Bena Maria — Torchio Giuseppe con Vacchina Gemma — Roccitta Ulisse con Genesti Caterina — Avicotti Antonio con Boario Angelina — Gallo Carlo con Rota Giuseppina — Novero Rosa, Carlo con Grivello Alberta — Macario Pietro con Vay Giuseppa — Demarchi Giuseppe con Grangle Eoe — Palumbo Rocco con Forte Giuseppina — Giuglia Ernesto con Audisio Maria — Motto Virgilio con Campanino Maria — Gabbiati Luigi con Belli Aldina — Franco Giulio con Canavesio Virginia — Dorato Antonio con Caramello Angela — Ercole Ernesto con Saluzzo Angela — Borlaglio Vittorio con Bolego Maria.

MORTI: Menes Giovanni fu Francesco, d'anni 48, di Torino, impiegato, corso Dante, 7 — Tosco Antonio fu Francesco, id. [illegible], di Santena, manovale — Fedeli Adele ved. Tartarini, id. 57, di Milano, salata, via S. Anselmo, 24 — Tosi Maria nata Castaldi, id. 50, di Torino, casalinga — Locolo Giovanni fu Domenico, id. 50, di Ponte Cerreto, cantoniere — Bella Maddalena nata Casella, id. 70, di Torino, salata, piazza Vittorio Veneto, 11 — Bernardi Carolina di Luigi, id. 21, di Roma, casalinga, via Giuseppe Verdi, 9 — Abela Maria di Guglielmo, id. 22, di Savona, salata, via Saccbi, 28 — Salassa Rosa ved. Barberis, id. 72, di Montanaro, casalinga, via Montebello, 32 — Bourlier Costantino fu Giacomo, id. 44, di Piossasco, salumiere, via Po, 43 — Varello Carlo fu Michele, id. 41, di Pavarolo, manovale, via Loyal, 18 — Rocca Giovanni fu Giovanni, id. 62, di Torino, calzolaio — Cantoro Lodovica nata Carmagna, id. 63, di Cerrina, casalinga, via Bra, 13 — Bollini Alfonso di Francesco, id. 31, di Lagosanto, [illegible], via Verdogno, 42.

Minori d'anni sei, 6. Totale 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

27 settembre 1920

NASCITE: Maschi 10, femmine 16; totale 26.

MATRIMONI: Brunelli Pietro con Bolandino Clara — Dubbio Cesare con Andrale Maria — Catino Emanuele con Landriscina Angela — Daro Michele con Nariseo Palmira — Ezzeri Guglielmo con Graziella Anna — Marelli avv. Italino con Martini Elena — Strocchi Clemente con Borio Angela — Vico Alfredo con Morelli Orsola Maria — Costa Sebastiano con Beccarino Orsola — Ticco Giovanni con Gaitano Maria — Zeberto Angelo con Artero Giuseppa — Demaria Raffaele con Abrate Ida.

MORTI: Quinietta Antonio fu Antonio, di anni 22, di S. Paolo della Valle, fabbro, via Bramanti, 9 — Scanno Elvira nata Cassardo, id. 51, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 2 — Martiano Clementina fu Pietro, id. 59, di Maitti, religiosa, via della Rocca, 9 — Garbengo Giovanni di Massimo, id. 35, di S. Damiano d'Asti, decoratore, via Mongineyro, 24 — Maria Giovanni fu Eligio, id. 59, di Thiene, cuoco — Mola Giacinto fu Antonio, id. 23, di Torino, fabbro — Chiamario Clementina nata Cerrutti, id. 53, di Susa, casalinga — Tamagno Anna nata Curti, id. 81, di Torino, salata — Bevilo Carolina nata Busso, id. 55, di Torino, sarta, via Gioberti, 30 — Ardizzino Eugenio di Giacinto, id. 23, di Torino, operaio, via Casale, 79 — Gelda Rosa nata Moreggia, id. 71, di Chivasso, casalinga, via Baiino, 31 — Torchio Carlo fu Luigi, id. 79, di Maretto, contadino — Pernando Giuseppe fu Francesco, id. 47, di Torino, conciatore.

Minori di anni sei, 5. Totale 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo comune, 2.

Istituto Internazionale "UGO FOSCOLO"

Scuola Tecnica e Istituto Tecnico Serali
13 - Via Miglietti - 13

SCUOLA TECNICA SERALE

I. CORSO (Corso Inferiore) - Accoglie gli alunni che non ottennero la promozione alla seconda classe di una scuola governativa e che vogliono alla fine dell'anno superare l'esame di ammissione alla terza. (Orario 20-22).

II. CORSO (Corso Superiore) - Accoglie gli aspiranti alla licenza od alla ammissione all'Istituto tecnico. Vi sono ammessi gli alunni che furono rimandati dalla seconda classe, come pure quelli che, avendo già frequentata la prima con profitto, intendessero di guadagnare un anno. (Orario 21-23).

III. CORSO CELERE - Accoglie quei giovani che in un solo anno vogliono conseguire la licenza tecnica, pur non avendo frequentato precedentemente nessun corso tecnico. (Orario 20-23).

ISTITUTO TECNICO SERALE (COMPLETO)

per Aspiranti Ragionieri - Geometri - Fisico-matematici - Periti Industriali

I. CORSO (Corso Inferiore). - Vi si inscrivono i giovani che hanno già frequentato il primo corso di istituto tecnico, od hanno da un anno conseguita la licenza tecnica o che volessero fare l'Istituto in tre anni. Alla fine del corso vengono presentati agli esami di ammissione al terzo Istituto Tecnico Regio (Orario 20-23).

II. CORSO (Corso Superiore). - Vi si inscrivono i giovani che hanno frequentato il terzo anno, o che hanno da tre anni conseguita la licenza tecnica, o che hanno compiuto il primo biennio di Istituto e vogliono anticipare di un anno l'esame di licenza. A fine d'anno vengono presentati agli esami onde conseguire i diplomi di Geometra, Ragioniere e Perito Industriale e la licenza Fisico-Matematica. (Orario 20-23). 5152-B.

Curate i vostri occhi
rimedio meraviglioso di conservazione, di [illegible]
Mantenendoli sani, forti e limpidi
Curateli con
L'IRIDAL (COLLIRIO)

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

ULTIME NOTIZIE

Riconsegna parziale degli stabilimenti metallurgici

Mancato sgombro in alcuni centri

per il rifiuto degli industriali di pagare il lavoro compiuto

Milano, 27, sera.

Stamane è completato lo sgombro degli stabilimenti occupati durante l'agitazione dei metallurgici, più precisamente si dovrebbe dire che è continuato, poichè l'evacuazione in diverse località venne fatta fin da sabato. Specialmente nelle aziende minori, ove le formalità rimangono più facili, fin da sabato sera le officine ritornarono in possesso dei legittimi proprietari.

La procedura di ritorno alla normalità si è avuta negli stabilimenti non metallurgici. Intanto l'esito del *referendum* fra le maestranze metallurgiche era stato accolto con molta soddisfazione in tutti gli stabilimenti di Milano e della regione. Fin da venerdì sera in molte officine, conosciuti i primi risultati, la presenza degli operai negli stabilimenti si era limitata a piccole guarnigioni soprattutto per la sorveglianza del materiale lavorato. Nella giornata di sabato a Milano, a Sesto S. Giovanni e nei dintorni furono raggiunti parecchi accordi diretti fra industriali e Commissioni interne, sulla base dell'inventario della produzione fatta durante i giorni di occupazione e relativi pagamenti. Già sabato sera qualche stabilimento era stato evacuato e gli industriali potevano rientrare nei loro uffici. Nella mattinata di ieri veniva evacuato un altro importante stabilimento, le Acciaierie e Ferriere Lombarde di Sesto San Giovanni, dove il dott. Menegozzi e gli altri dirigenti della Ditta riprendevano possesso degli uffici. In parecchi stabilimenti l'ultima giornata di occupazione fu festeggiata con banchetti, ai quali parteciparono gli operai in massa. Così è avvenuto alla Fonderia Milanese di acciaio e presso la Ditta Badoni a Rogoredo.

Disparità d'interpretazioni delle norme concordate

Lo sgombro della totalità degli stabilimenti si è verificato nel pomeriggio di ieri. Scomparirono tutti gli apprestamenti bellici e molte bandiere rosse furono ammainate. Negli stabilimenti rimasero soltanto i membri delle Commissioni interne, incaricati, secondo le norme diramate dal Comitato di agitazione della Fiom, di presenziare alla consegna delle officine agli industriali e prendere accordi in merito alla ripresa normale del lavoro. Stamane la Ditta Romeo, la quale era rimasta dopo la decisione di serrata affidata alla sorveglianza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, ha riaperto i battenti dello stabilimento ed ha ripreso il normale funzionamento. Quasi dappertutto sono avvenute stamane le consegne fra Commissioni interne ed industriali. In molte piccole officine la lavorazione è stata già riattivata.

Fra Commissioni interne ed industriali sono successe contestazioni circa l'interpretazione da dare alle disposizioni riguardanti le ferie. Il comunicato ufficiale della Fiom, col quale è stato ordinato lo sgombro delle officine, avvertiva testualmente: «Da lunedì gli operai abbandoneranno le officine e rientreranno in ferie fino alla ripresa del lavoro, che dovrà avvenire non più tardi di lunedì 4 ottobre. Prima di lasciare le officine gli operai procederanno alla pulizia ed eventuale riordinamento delle stesse». Queste istruzioni non sono sembrate abbastanza chiare agli operai. Infatti si sono prestate ad interpretazioni equivoche. L'interpretazione autentica è quella che risulta evidente dal testo delle disposizioni ed è qui stata confermata questa mattina dai dirigenti della locale Sezione della Fiom: dovranno rimanere senz'altro in ferie soltanto gli operai di quegli stabilimenti dove la ripresa della lavorazione non potrà essere subito riattivata. Dove invece il lavoro potrà riprendere regolarmente oggi stesso, le ferie potranno essere usufruite dagli operai in base a turni decisi dalle direzioni; in ogni modo anche quegli stabilimenti che eventualmente dovessero rimanere chiusi per il loro eventuale riordinamento dovranno riprendere normalmente il lavoro non più tardi di lunedì 4 ottobre, ma si intende che se ne avranno la possibilità non dovranno aspettare la data decisa come estremo limite per il ripristino del funzionamento regolare degli stabilimenti.

Gli accordi diretti fra Commissioni interne e direzioni per il pagamento delle lavorazioni si sono accresciuti stamane in seguito ai contatti stabilitisi col ritorno degli industriali.

Le istruzioni del Consorzio lombardo degli industriali

Il Consorzio lombardo fra industriali meccanici e metallurgici, in seguito ad analoghe deliberazioni della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, comunica le seguenti istruzioni, che dovranno essere seguite da tutti gli industriali:

«1.o) L'industriale può entrare nelle proprie officine non appena queste siano completamente evacuate. Potrà allora colla Commissione interna procedere, ove lo creda necessario, alle constatazioni del caso.

«2.o) L'industriale considererà giorni di ferie, fino ad un massimo di sei giorni, quelli che necessariamente intercederanno dallo sgombero delle officine alla ripresa normale del lavoro. Sempre che la loro opera non sia ritenuta necessaria hanno diritto alle ferie fino a sei giorni (48 ore lavorative) gli operai che abbiano una anzianità di 12 mesi nelle officine in cui sono occupati.

«3.o) L'industriale ritornato nel normale possesso delle officine potrà concedere acconti alle maestranze.

«4.o) L'industriale non dovrà accettare alcuna pretesa sul pagamento del lavoro utile effettuato durante la giornata di occupazione, perchè a termini del concordato di Roma, impegnativo per le due parti, tale pagamento è già compreso nella retrodatazione al 15 luglio degli aumenti concessi. Infatti il concordato su questo argomento dice: «premesso che gli operai meccanici chiedono — e gli industriali non concedono — la retroattività degli aumenti dal 1.o luglio ed il pagamento delle giornate di occupazione; e gli industriali a loro volta chiedono — e gli operai non consentono — il pagamento degli eventuali danni; tenuto conto delle difficoltà di accettare la produzione, le parti concordano di far decorrere le nuove paghe, anzichè dal giorno della normale ripresa del lavoro, dal 15 luglio del corrente anno, escluso ogni altro compenso posteriore al giorno della occupazione degli stabilimenti».

«5.o) L'industriale che si trova in grado di riprendere nelle officine il lavoro normale è invitato a dare preavviso al Consorzio appena ripreso il normale lavoro, subordinato all'integrale applicazione del concordato di Roma.

«6.o) L'industriale che abbia casi disciplinari da sottoporre alle Commissioni paritetiche dovrà darne immediata notizia al Consorzio».

A Roma

Roma, 27, notte.

In seguito all'esito della votazione del referendum la Fiom ha dato ordini, perchè anche a Roma venissero sgombrate le fabbriche. Infatti gli operai hanno obbedito alla decisione suddetta ed hanno ricevuto senza ostilità i dirigenti degli stabilimenti, che essi avevano mandato a chiamare. Così la maestranze della Focle fecero la consegna dello stabilimento all'ing. Persico, mentre ammainavano la bandiera rossa e gli altri emblemi socialisti. Entrarono anche negli stabilimenti quegli operai che non avevano aderito al movimento. Lo sgombro avvenne senza incidenti nell'industria metallurgica romana ed alla Fatma. Le officine [illegible] sono tuttora occupate dagli operai; [illegible] però la scomparsa delle bandiere rosse [illegible] sui tetti e sulle terrazze.

Gli industriali di Torino

deliberano di attenersi al concordato di Roma

Alla sede dell'A.M.M.A. ieri sera ha avuto luogo una lunga e laboriosa riunione di industriali metallurgici sotto la presidenza dell'ing. Pellegrotti, vice-presidente, assistito da tutto il Consiglio Direttivo. Erano presenti 200 industriali di Torino e provincia e delle altre provincie del Piemonte. Scopo della riunione era di esaminare la nuova fase della situazione e di decidere con voto plenario.

Il Presidente ha esposto che gli operai, contrariamente agli ordini del Comitato Centrale della F.I.O.M., non avevano abbandonato le officine, pretendendo il pagamento del lavoro eseguito e ciò contrariamente al concordato di Roma, che stabilisce che questo sia compensato con una anteriore decorrenza dell'applicazione degli arretrati.

In conformità degli accordi presi la sera precedente in un'altra riunione dei soci, la Direzione dell'A.M.M.A. aveva ieri informato il Capo del Governo, reclamando l'applicazione del concordato stesso e domandando assicurazioni ed eventuali disposizioni che però — ha detto il Presidente — non sono arrivate. Avvenne come, in seguito alle insistenze del Prefetto per una composizione della vertenza, il comm. Agnelli aderì ad un colloquio in Prefettura con i rappresentanti operai sigg. Colombino, Guarnieri Gino, Ferrero. In questo colloquio il Prefetto propose una formola secondo la quale gli industriali dovrebbero riconoscere le eventuali eccedenze dell'importo del lavoro eseguito sull'importo degli arretrati al 15 luglio riconosciuti dal concordato di Roma. Lesse il testo della formola che era la seguente: «Premesso che le organizzazioni operaie hanno fatto presente che in alcune officine l'importo del lavoro eseguito risulterebbe superiore all'importo del maggior compenso stabilito dal concordato di Roma con la retroattività portata al 15 luglio, il Prefetto, in considerazione di quanto sopra e delle condizioni generali del Paese, invita formalmente le due parti, allo scopo di trovare una soluzione alle presenti difficoltà, di accordarsi sulla seguente formola:

«Una Commissione composta di tre membri industriali e tre membri operai determinerà per ogni stabilimento l'importo della sola mano d'opera del lavoro utile eseguito, come pure l'esistenza e l'entità dei danni sia dei materiali, come degli impianti, e del materiale deteriorato non recuperabile. L'importo di questa differenza, dedotto l'importo degli arretrati dovuti agli operai rimasti nelle officine, in base al concordato sopra ricordato, verrà corrisposto alla Fiom, la quale lo ripartirà stabilimento per stabilimento fra i tecnici, gli impiegati e gli operai rimasti nelle officine, riservandone una parte alla beneficenza.

«L'accettazione della presente formola è impegnativa fin d'ora senza riserve per entrambi le parti, rimanendo inteso che verun altro pagamento è dovuto sotto nessun aspetto al personale rimasto nelle fabbriche, per nessuna ragione, e che tutte indistintamente le officine saranno evacuate nel termine di 12 ore dall'accettazione. Le constatazioni di cui sopra saranno iniziate, salvo casi di impossibilità, nel termine di giorni tre a partire da quello successivo alla evacuazione, le liquidazioni verranno fatte nel termine di 15 giorni e il pagamento nei 10 giorni successivi. In ogni stabilimento si procederà nel modo più rapido alla liquidazione del lavoro eseguito fino al 31 agosto u. s. con pagamento integrale o anticipo.

«Firmati: Emilio Colombino — G. Agnelli salvo approvazione dell'assemblea — Per presa visione ing. A. Mazzini e ing. G. Rocca — Il prefetto: Taddei».

Il Presidente dell'assemblea aggiunse che avendo altri industriali presenti al convegno in Prefettura espresso il loro dissenso, il commendatore Agnelli aveva accettato la proposta del Prefetto come un invito formale che l'Autorità faceva in vista delle presenti condizioni del Paese e la sottoscrisse sotto riserva di approvazione da parte dell'assemblea, come risultava dal verbale suddetto. L'assemblea dopo vivissima discussione, alla quale presero parte i signori cav. Toletti, ing. Mazzini, comm. V. Tedeschi, ing. Fano, dott. Pellizzari e Jonnes, avv. Garelli di Novara ed altri, ha ritenuto che l'accordo di Roma potesse essere completamente mantenuto, approvando a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea udite le comunicazioni della Presidenza dell'A.M.M.A. e della Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica, delibera di attenersi scrupolosamente al concordato di Roma».

Il concordato di Roma

Per maggiore chiarezza, trascriviamo la parte di verbale al quale si riferisce l'ordine del giorno dell'Amma. Tale verbale fu firmato dall'on. D'Aragona per la Confederazione del lavoro e dall'on. Olivetti per la Confederazione dell'industria. Dice:

«Premesso che gli operai meccanici chiedono — e gl'industriali non concedono — la retroattività degli aumenti al 1.o luglio e il pagamento delle giornate d'occupazione; che gl'industriali a loro volta chiedono — e gli operai non consentono — il pagamento degli eventuali danni; tenuto conto delle difficoltà di accettare la produzione; le parti concordano di far decorrere le nuove paghe, anzichè dal giorno della nuova ripresa del lavoro, dal 15 luglio del corrente anno, escluso ogni altro compenso posteriore al giorno dell'occupazione degli stabilimenti».

Parallela alla questione relativa agli stabilimenti metallurgici, è sorta quella che riguarda — come diciamo in altra parte del giornale — le maestranze degli stabilimenti non metallurgici che furono occupati per solidarietà.

Anche la Lega Industriale, a mezzo del suo ufficio di presidenza, senza addivenire ad una speciale assemblea plenaria dei soci, ha manifestato il proposito di attenersi al concordato di Roma che, per questa parte, è della seguente dizione: «Per gli stabilimenti occupati non compresi nel concordato di metallurgici, resta concordato la massima la compensazione fra i danni eventuali e l'eventuale produzione, rimanendo riservato alle singole parti di procedere, caso per caso, a liquidazioni equitative. Le eventuali somme liquidate verranno assegnate proporzionalmente a tutti coloro che erano presenti nel giorno precedente l'occupazione».

Ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

In seguito alle disposizioni emanate dalla Fiom, stasera alle 20,30 i metallurgici hanno abbandonato le officine. Negli stabilimenti sono rimasti soltanto alcuni componenti le commissioni interne.

Un ultimo colloquio s'è tenuto oggi fra i rappresentanti della Lega Industriale e gli operai, per fissare le modalità per i compensi della produzione avvenuta durante la gestione operaia. L'accordo è stato raggiunto; perciò le maestranze hanno evacuato le fabbriche, mentre le sirene annunciavano con prolungati fischi il trapasso del potere. Domani sarà ripreso normalmente il lavoro.

Nel Genovesato

La mancata riconsegna degli stabilimenti a Sestri Ponente per l'assenza degli ingegneri.

Genova, 27 notte.

In seguito agli ordini della Fiom, è incominciata da sabato sera la consegna degli stabilimenti metallurgici. Essa è già stata ultimata nello stabilimento meccanico Ansaldo di Sampierdarena, al cantiere navale di Rivo Trigoso ed a quello della Spezia, dove la consegna venne effettuata personalmente dall'on. Baciagalupo. Negli altri stabilimenti del Genovesato la consegna procede regolarmente senza dar luogo ad incidenti di sorta.

A Sestri Ponente gli operai, tutti gli aderenti alla Fiom come sindacalisti, hanno abbandonato gli stabilimenti senza poter procedere ad una regolare consegna, non essendosi presentati i dirigenti tecnici, i quali, a quanto pare, attendono ordini dalla nuova Federazione di ingegneri capi-tecnici testè costituitasi per riprendere il loro posto. Pare che della Federazione aspetti assicurazione dal Governo che un suo rappresentante farà parte della Commissione paritetica istituita recentemente per stabilire il controllo sindacale. Stasera alla Camera del lavoro di Sestri si sono riunite le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti per esaminare la situazione creata da tale stato di cose.

A Bologna

Bologna, 27, notte.

Oggi ha avuto luogo un abboccamento fra gli industriali metallurgici e una Commissione rappresentante le maestranze degli stabilimenti cittadini. L'adunanza aveva lo scopo di prendere gli ultimi accordi sulle modalità dello sgombero delle officine. Venuta in discussione la questione del pagamento della produzione eseguita dagli operai nel periodo della occupazione delle fabbriche, gli industriali hanno dichiarato che si sarebbero attenuti in proposito ai deliberati del concordato di Roma. I rappresentanti degli operai hanno allora risolutamente affermato che non abbandoneranno gli stabilimenti finchè gli industriali bolognesi non avranno ceduto anche su questo punto. L'Associazione industriali questa sera ha fatto un manifesto onde di pubblica ragione l'atteggiamento degli operai, declinando qualsiasi responsabilità per gli ulteriori danni che da esso possano derivare all'industria e al paese.

Gli stabilimenti tessili del Biellese riconsegnati ai proprietari

Biella, 27, notte.

Ieri i vari comizi operai ratificarono alla quasi unanimità il concordato stipulato, come fu annunciato, in sottoprefettura dalle loro organizzazioni. Alle 18 perciò tutti gli stabilimenti tessili occupati venivano sgombrati dagli operai e riconsegnati ai proprietari.

Stamane, in seguito alla votazione del referendum ed a disposizioni della Fiom, la locale Camera del Lavoro ha inviato ogni singolo industriale a riprendere possesso degli stabilimenti metallurgici. Solo alle officine di Netro ed al garage Magliola si presentarono i proprietari e gli stabilimenti vennero perciò evacuati. Negli altri stabilimenti metallurgici la resa ai proprietari si effettuerà probabilmente domani, e cioè dopo che i singoli proprietari si saranno presentati a riprendere possesso dei loro stabilimenti.

Tendenziose voci allarmistiche in Inghilterra sulla situazione italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

L'annunzio che la crisi industriale in Italia si sta risolvendo, è arrivato in tempo per dissipare una pesante cortina allarmistica che parecchi giornali inglesi, specialmente la *Morning Post*, stavano mettendo sopra le cose italiane. Questo giornale, usando fra l'altro dei titoli come questo: «Il bolscevismo in Italia», lanciava venerdì scorso la notizia che le comunicazioni fra Parigi e l'Italia erano interrotte anche per via Svizzera, lasciando credere che fra noi fosse intervenuto il finimondo. Invece si trattava, come sapete, di un semplice malinteso. Ma, venerdì sera il nostro cambio perdette di colpo due lire. Ad ogni modo stasera il peggioramento si è arrestato e il cambio tende a equilibrarsi. Il contegno inqualificabile di certi giornali inglesi — per fortuna pochi e soltanto di tendenza reazionaria — viene stigmatizzato stasera da un residente inglese a Roma, in una lettera al *Daily Telegraph*, in cui chiede agli allarmisti londinesi che cosa intendano fare e dove vogliano arrivare. L'organo settimanale del partito liberale inglese dedicava l'altro ieri all'Italia un articolo molto importante, in cui riconosceva che il nostro paese si mette alla testa di un grande e profondo tentativo di riforme industriali che anche gli altri paesi, per amore o per forza, dovranno alla loro volta intraprendere.

Il caso della "Carbonifera italiana,,

Roma, 27, notte.

Il senatore Dante Ferraris rispondendo ieri al discorso dell'on. Giolini rimproverò al Governo l'atteggiamento assunto da esso nei confronti della Manifattura «Carbonifera italiana». Abbiamo assunto informazioni a questo riguardo e ciò che abbiamo saputo merita di esser portato a conoscenza del pubblico.

La «Carbonifera italiana» con sede in Genova, e parecchi stabilimenti in Italia, a Novi Ligure, a Mestre, a Spezia, a Brindisi, a Falconara, a Castellammare Adriatico, ecc., provvede alla trasformazione della polvere e dei residui di carbone in mattonelle mediante un'acconcia miscela di ingredienti coesivi. La polvere ed i residui di carbone che essa trasforma sono forniti dallo Stato e di sua proprietà, e le mattonelle servono per le Ferrovie dello Stato. Nell'agosto scorso le maestranze di questa Società Anonima si misero in isciopero per divergenze economiche. La Ditta, dopo alcuni tentativi di trattativa, si ritirò sull'Aventino e più non mosse verbo per risolvere il conflitto e riprendere la lavorazione. Lo sciopero durò parecchie settimane ed in questo frattempo alcuni materiali si deteriorarono al punto che anche qualche caso di autocombustione determinato dagli agenti atmosferici. E la Ditta non se ne diede pensiero, anzi prevedendo forse quello che sarebbe successo, fece asportare — a quanto ci viene assicurato — parte del macchinario, tanto che lo stabilimento di Brindisi è immobilizzato.

La Federazione ad un certo momento, visto il prolungarsi di una situazione, e visto il pericolo di lasciar andar a male un'ingente quantità di materiale, ordinò agli operai di prender possesso delle fabbriche e di continuare la produzione. Ciò che venne subito fatto. Assunta così la gestione gli operai trattarono subito per la cessione del materiale colle Ferrovie dello Stato che accettarono di acquistare il prodotto — di cui vi era statale bisogno — e, naturalmente pagarono agli operai il lavoro di trasformazione compiuto, evitando così all'erario una grossa spesa per maggiori acquisti di combustibile dall'estero. Ora la Federazione operai chimici intenderebbe assumere definitivamente la gestione degli stabilimenti, rifondendo alla Società il valore del macchinario mediante ritenute del 5-10 per cento sull'importo delle forniture fatte alle Ferrovie dello Stato. Intanto gli stabilimenti continuano ad essere in possesso delle maestranze.

E questo è tutto.

Occupazione di terre nell'Alessandrino

Alessandria, 27, notte.

Alcuni possedimenti del marchese Baldi di Piovera sono stati occupati da un nucleo di contadini allo scopo di condurli direttamente in cooperativa. La vertenza si è discussa oggi in sottoprefettura fra i rappresentanti dell'associazione agraria provinciale e la lega dei contadini; e dopo una vivacissima discussione è stato possibile raggiungere un accordo, in base al quale il marchese Baldi di Piovera cederebbe, in affitto ai contadini i possedimenti quando essi si saranno costituiti in regolare cooperativa, mentre gli attuali affittuari, per loro conto, sono disposti a rescindere i contratti di locazione che avevano stipulato col proprietario, e che avevano ancora la durata di tre anni. Anche la cascina dei fratelli dott. Giovanni, dott. Giuseppe e Pietro Novelli, sita in sobborgo di Castel Ceriolo, è stata occupata da un gruppo di piccoli proprietari e di contadini per gestirla direttamente in forma di cooperativa. La presa di possesso è avvenuta pacificamente. Ai fratelli Novelli è stato tassativamente proibito di asportare le scorte e i depositi nella tenuta, pur lasciando ad essi personalmente libera entrata ed uscita.

In Isvizzera e in Ungheria si lavorerebbe per il ritorno di Carlo d'Asburgo sul trono d'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il *Berliner Tageblatt*, in una lunga corrispondenza da Vienna, traccia la storia delle trattative che furono condotte ultimamente dal ministro ungherese Venicki presso l'ex-imperatore Carlo I.o, allo scopo di ottenerne il ritorno al più presto possibile sul trono d'Ungheria. Il ministro Venicki avrebbe dapprima proposto a Carlo I di servirsi, per il suo ritorno in Ungheria, di un aeroplano, oppure di un passaporto falso, assicurando che il ritorno improvviso dell'ex-imperatore avrebbe provocato una viva emozione e gioia nella popolazione. L'imperatore Carlo avrebbe però respinto tanto l'una quanto l'altra delle proposte, pur dicendo di accogliere colla massima simpatia un tale piano. Carlo I avrebbe soggiunto — sempre secondo la corrispondenza del *Berliner Tageblatt* — di essere disposto a ritornare in Ungheria solamente col treno dell'Intesa del quale si era servito per venire in Svizzera. Siccome però la Conferenza degli Ambasciatori, come è noto, ha posto il suo veto al ristabilimento della Monarchia degli Absburgo in Ungheria, si è proposto a Carlo I che egli rinunziasse a tutti i suoi diritti imperiali e reali, impegnandosi ad agire d'accordo col Parlamento. Si voleva in questo modo ridurre la questione monarchica ad una pura questione di politica interna ungherese. Anche tale proposta fu però respinta da Carlo I, il quale affermò di non voler venire meno alle tradizioni della sua famiglia. Il giornale continua affermando che sarebbe perciò stata iniziata da parte del Governo ungherese una viva azione di propaganda a Parigi, allo scopo di persuadere la Francia a pronunciarsi direttamente sulla questione della Monarchia in Ungheria. A Parigi lavorerebbe il principe Sisto, verso il quale le simpatie della Francia non sono ormai un mistero per nessuno. Il giornale conclude affermando che una corrente favorevole al ritorno dell'ex-imperatore Carlo I troverebbe vivo appoggio negli ambienti del Vaticano.

Le trattative russo-polacche di Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

I negoziati di Riga, interrotti venerdì dopo le sensazionali dichiarazioni di Joffe e la breve risposta del capo delegato polacco signor Domski, sono stati ripresi solamente oggi. Joffe informava appena aperta la seduta la Delegazione Polacca della morte quasi fulminea del generale Polivanoff, membro importante della Delegazione Russa, e chiedeva di rinviare in segno di lutto la seduta a domenica. Il signor Domski, pur associandosi al cordoglio della Delegazione nemica, propose per la ripresa dei lavori conferenziali la data di oggi, non tanto per santificare la domenica quanto per attendere nuove istruzioni da Varsavia e per concertare un piano di azione di fronte all'ultima mossa russa.

Questa settimana sarà dunque destinata ad assumere una importanza storica, poichè dovranno, in un modo o nell'altro, essere decise le sorti della guerra russo-polacca, e indirettamente anche quelle di tutta l'Europa, destinata a subire le conseguenze delle decisioni che verranno prese a Riga. Queste evidentemente non potranno essere che di guerra ad oltranza o di pace immediata. Difatti il Governo Russo per bocca di Joffe ha presentato bensì le più generose proposte che fosse possibile, ma ha anche dato loro un carattere categoricamente definitivo. La Polonia deve accettarle o respingerle entro il 5 ottobre. Sembra quindi esclusa ogni possibilità di mercanteggiamento. La maggioranza dei corrispondenti inglesi sul posto riconosce che le condizioni russe sono eccellenti; e lo stesso parere è manifestato editorialmente dal ministeriale «Daily Express», il quale invita la Polonia ad accettarle. Gli stessi corrispondenti inglesi sono testimoni dell'imbarazzo in cui l'abilissima mossa del Governo di Mosca ha precipitato la Delegazione Polacca.

Movimento di prefetti

Roma, 27, notte.

Con decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Verdinois gr. uff. dott. Edoardo, prefetto a Padova, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno, essendo stato nominato regio commissario per il comune di Napoli; Galeri gr. uff. dott. Enrico, prefetto a riposo, richiamato in servizio e destinato a Padova; Marcialis gr. uff. dott. Luigi, prefetto a Ravenna, destinato a Brescia; Carassi comm. dott. Roberto, vice-prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Siracusa comm. dott. Giuseppe, vice-prefetto, nominato prefetto e destinato a Ravenna; Sorge cav. gr. cord. dott. Giuseppe, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, collocato a riposo; Girardi gr. uff. dott. Girardo, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, collocato a riposo.

Al Senato

Roma, 27, notte.

Nella seduta odierna — iniziata alle 15 e chiusa alle 19,45 — il Senato, dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, fra cui una sull'imposta del vino, ha discusso e approvato i disegni di legge per il credito e i contratti agrari nel Mezzogiorno e per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei paesi già occupati dal nemico.

Le elezioni amministrative in provincia di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Si conoscono ora i primi risultati delle elezioni generali amministrative provinciali, svoltesi ieri in undici mandamenti della nostra provincia. Per 8 elezioni provinciali sono riusciti i seguenti candidati: Mandamento di Oviglio e Castellazzo Bormida: Pelizza Umberto, impiegato, socialista, che batte il liberale uscente geom. Luigi Grigione. Mandamento di Felizzano: Cabella Giuseppe, impiegato, Bellomo Sebastiano, piccolo proprietario, socialisti, che sconfiggono i due liberali uscenti. Mandamento di Valenza Po: Oliva prof. Luciano, ragioniere, socialista. Mandamento di Carpeneto: rieletto il socialista uscente dott. Guasco Giacomo. Mandamento di Gavi Ligure: Repetti Francesco, avvocato, socialista. Mandamento di Ovada: Rossi Carlo, lavoratore dello Stato, socialista. Mandamento di Baldichieri d'Asti: on. avvocato Augusto Gazelli di Rossana, ex-deputato, popolare. Mandamento di Garbagna: cav. Raimondi Giuseppe, liberale. Mandamento di Ticineto Po: cav. Marchido Giuseppe, agrario. Mandamento di Bobbio: rieletto il comm. Brofferio Federico, vice-presidente della deputazione provinciale, costituzionale.

Complessivamente, dunque, i socialisti hanno conquistato sette seggi, i popolari uno ed i liberali tre. I socialisti hanno pure vinto nelle elezioni amministrative nei seguenti comuni: Quargnento, Solero, Quattordio, Cerro Tanaro, Refrancore, Masio, Oviglio, Castellazzo Bormida, Casalcermelli, Valenza, Villa Bella, Pecetto, Gavi, Ovada, ove la minoranza è stata conquistata dai popolari. I liberali hanno vinto a Felizzano ed in altri comuni dell'Acquese, Astigiano, Tortonese, ed in qualche altro comune del circondario di Novi Ligure, di cui mancano però ancora dati precisi.

Il Congresso dei Comizi agrari biellesi e liguri

Biella 27, notte.

Il congresso dei comizi agrari biellesi e liguri che, come la «Stampa» aveva a suo tempo preannunziato, doveva aver luogo il 30 corrente, viene rimandato per desiderio dei vari comizi al 9 ottobre prossimo venturo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Sciopero di fattorini telegrafici a Genova. — Stasera i fattorini telegrafici, in segno di protesta contro il mancato pagamento dell'indennità di caro viveri, hanno proclamato lo sciopero bianco, rifiutandosi di recapitare i dispacci.

Gli spettacoli d'oggi

DHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Walkiria» opera di R. Wagner.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 21: «Il beffardo» dramma di Nino Berrini.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Tosca» opera di G. Puccini; «Pagliacci» di Leoncavallo.
ROSSINI (Stagione lirica). — Ore 21: «La sonnambula» opera di V. Bellini.
SCRIBE (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 20,45: «L'è perchè ch'ai manca Alcè» rivista di Cesare Demaria e del M.o Cremaldino.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Un gir al torce», rivista.
TEATRO VERDI (Comp. dialettale piemontese). — «I mal nutri» dramma di Mario Leoni.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 747.
Temperatura massima del giorno 26 + 20,3
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 6,4

BORSE

BORSA DI TORINO

27 Settembre 1920

Mercato fermo in apertura, poscia in ripresa. In complesso però si notò buona resistenza. Attivo il Consolidato e la Fiat. In notevole ripresa le Concimi e le Eridania.

Rendita 3½ cont. 82; f.p. 84,90-84,85, 85,80 — Consolidato 5 % cont. 71,60, 71,12½; f.p. 71,90-71,90, 71,72½ — Banca d'Italia f.p. 1310 — Banca Commerciale f.p. 1026-1033, 1027 — Credito Italiano f.p. 668 — Banca Italiana di Sconto f.p. 567 — Ferr. Mediterranee f.p. 162 — Ferr. Meridionali f.p. 403½-409½, 405 — Rubattino f.p. 661-662, 664 — Lloyd Sabaudo f.p. 304 — Snia f.p. 81½-81, 84½ — Schiapparelli f.p. 103 — Ansaldo f.p. 141, 142 — Ilva f.p. 121-120, 121,50 — Elba f.p. 141 — Beni Stabili f.p. 291 — Fiat f.p. 297-290, 290 — Ansaldo San Giorgio f.p. 72½ — Dominiche f.p. 200 — Concimi Vicenza f.p. 137 — Eridania f.p. 312-306, 317 — Italmerica f.p. 306 — Marconi cont. 258; f.p. 256, 258½ — Cotonif. Valli di Lanzo f.p. 59,50, 61½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, matt. 161,75, 167; pom. 166,95, 166,75 — Londra, matt. 85, 84,70; pom. 85,85 — Svizzera, matt. 386,50 — New York, chèques 23,75; vers. 23,90 — Germania, matt. 38,50.

BORSA DI MILANO, 27 settembre. — Consolidato 5 % 71,60 — Rendita italiana 3,50 % 82 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerc. 1027 — Credito Italiano 663 — Banca Italiana di Sconto 563 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 405 — Ferrovie Mediterranee 172 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 661 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 177 — Miniere Elba 188 — Acciaierie Terni 618 — Officine meccaniche 81 — Breda 312 — Ansaldo 141 — Montecatini 140 — Soc. Metallurgica It. 96 — Edison 510 — Adriatica Elettrica 190 — Vizzola 880 — Marconi 260 — Molini Alta Italia 296 — Industria zuccheri 790 — Raffinerie Lig.-Lombarde 365 — Eridania 310 — Distilleria Italiana 174 — Concimi 140 — Esp. Italo-Americana 433 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 293 — Isotta 94 — Ilva 121.

Cambi — Francia 160,75 — Svizzera 385,85 — Londra 85,10 — New York 24 — Germania 38,25.

BORSA DI GENOVA, 27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % 83,65 — Consolidato 5 % 71,45 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 668 — Banca Italiana di Sconto 564 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 393 — Ferrovie Mediterranee 164 — Rubattino 662 — Eridania 307 — Raffinerie Lig.-Lombardi 311 — Industrie 278 — Acciaierie Terni 634 — Ansaldo 139 — Miniere Elba 176 — Ilva 121 — Molini Alta Italia 296 — Fiat 297 — Marconi 260 — Lloyd Sabaudo 307 — Ferriere Voltri 210 — Metalli 94 — Siliso 156 — Itala 34 — Semoleria 339.

Cambi — Francia 160,40 — Svizzera 384,50 — Londra 85,55 — New York 23,90 — Spagna 357 — Germania 38,50.

BORSA DI ROMA, 27 settembre. — Rendita italiana 3,50 % cont. 82,50 — Id. fine mese 83,80 — Consolidato 5 % contanti 71,15 — Id. fine mese 71,35 — Banca d'Italia 1310 — Fondiario Italiano 475 — Banca Commerciale 1029 — Credito Italiano 665,50 — Banca di Sconto 565 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 403 — Navigazione Generale Italiana 660 — Tram 150 — Acqua Marcia 1900 — Gas 500 — Condotte Acqua 256 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 143 — Metallurgica Italiana 96 — Ilva 122 — Antimonio 51 — Montecatini 139 — Elba 187 — Immobiliari 426 — Beni Stabili 296 — Imprese Fondiarie 100 — Carburo Calcio 730 — Azoto 290 — Elettrochimica 89 — Concimi Chimici 136 — Tondi Ruselli 300 — Fiat 297 — Risanamento 300 — Snia 81,50 — Eridania 301 — Marconi 261.

Cambi — Francia 160,50 — Londra 85,50 — Svizzera 385 — New York 23,87½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Rendita Italiana 3,50 % 83,06 — Consolidato 5 % 71,40.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 160,53 — Londra 85,57 — Svizzera 384,35 — New York 23,71 — Vienna 10,75 — Berlino 38,30 — Oro 331,31.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

27 Settembre 1920

ACQUI. — Uvaggio Mg. 3500, da L. 16 a 50 — Moscato Mg. 1500, da L. 21 a 27.
CHIERI. — Freisa Mg. 2000, da L. 12 a 14.
CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 1800, da L. 17,50 a 21,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 25. — Dolcetti, Mg. 9100, da L. 14,50 a 19,10 — Barbere, Mg. 3930, da 19 a 21,70 — Freisa, Mg. 940, da L. 19 a 21,50 — Uve diverse, Mg. 3510, da 15 a 20.
ALESSANDRIA, 27. — Uvaggio da L. 20 a L. 21,50 per miriagramma.
CANELLI, 25. — Uvaggio, Mg. 1500,50, da L. 19 a 24 — Moscato, Mg. 3043, da L. 24,40 a 28 — Freisa, Mg. 246,50, a L. 24 — Barbera, Mg. 1025, da L. 22 a 25.
CARRU, 25. — Dolcetti, Mg. 12.000, da L. 16 a 16,80 — Nebiolo, Mg. 14.600, da L. 13 a 14,80.
CHIERI, 25. — Freisa Mg. 1355, da L. 11,75 a L. 14.
INCISA BELBO, 25. — Moscato, Mg. 1630, da L. 25 a 26,75.
NIZZA MONFERRATO, 24. — Moscato Mg. 800, da L. 25,25 a 25,50 — Uvaggio Mg. 2400, da L. 17 a 22,75.
NOVI LIGURE, 25. — Uva mista Mg. 1279,5, da L. 18 a 20.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, coi conforti di N. S. Religione, ritornava a Dio l'anima eletta della N. D.

TINA MARSAGLIA

dei Conti BERIA D'ARGENTINA

Straziati da un dolore che non ha nome, ne danno partecipazione:

Il marito Cav. EUGENIO MARSAGLIA coi figli STEFANO, CARLO e GIAN LUIGI; il padre Conte CARLO BERIA D'ARGENTINA colla consorte Contessa EMILIA; la nonna Contessa ANGIOLINA BELMONDO-CACCIA, la sorella BONA, i fratelli ROBERTO ed EUGENIO; lo suocero Comm. LUIGI MARSAGLIA, la cognata FEDE BERIA NARETTO; gli zii e i cugini: BERIA D'ARGENTINA, BELMONDO-CACCIA e MARSAGLIA colle rispettive famiglie.

Torino, 27 settembre 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì, 29 corrente, alle ore 10, partendo da via Legnano, 45.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50)

Con uno strazio che non ha conforto, il marito Cav. A. O. MORANDI coi figli LAURA e LEO, la suocera, i cognati e cognata, le nipoti, annunciano l'irreparabile perdita della loro amatissima

AMATA MORANDI nata ROBINSON

avvenuta a Nizza Marittima, dove si trovava per cura, il 21 settembre 1920.

Per volontà dell'estinta la sua salma resta a Nizza Marittima.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Milano, 14 via Palestro.
Songavazzo (Prov. di Bergamo).

La Ditta E. ROBINSON & C. ha il dolore di partecipare la morte della Signora

AMATA MORANDI nata ROBINSON

consorte del benemerito proprietario Sig. Cav. A. O. Morandi, avvenuta a Nizza Marittima il 21 corrente.

Cantalupa (Pinerolo), 27 settembre 1920.

Ieri, dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

ANNA TAMAGNO nata CURTI

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: il marito DOMENICO, il figlio ANGELO della Società Idros colla consorte CATTERINA ROSSOTTO, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 27 settembre 1920.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 10 partendo da via Tinivelli angolo via Le Chiuse (Borgo S. Donato).

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al dolore della Famiglia.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-50)

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Alfredo Conti

ex-Cassiere O. P. S. Paolo

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio il fratello, la sorella, le cognate ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle 7, in Cantalupa.

Non s'inviano partecipazioni speciali.

Cantalupa (Pinerolo), 27 settembre 1920.

PIETRE PREZIOSE
Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Lino TERRACINI, via Mazzini, 8 - Telefono 4-88.

Per fine **LIQUIDAZIONE MOBILI**
Mobili eccezionali - QUADRO - Corso Vitt. Eman. 83.

GIOIELLI - PLATINO - ORO
argento, compro massimo - Vigliani, via Genova, 1.

Industria Macchine Agricole — Vinicole - Olearie —
Stabilimento **MURE** Successori
TORINO — Via Belfiore, 23 — Telef. 19-43
TORCHI PER VINACCE PIGIATOI e PIGIATRICI Vinaspatrici per uva
POMPE ed altro materiale per enologia
Pronta consegna — Listini a richiesta

TERMOSIFONI Cucine economiche :: Lavanderie-Asciugatoi
Officine Meccaniche Geom. Molineri & Beggio
Via A. Vespucci, 62 - Torino - Telefono 52-62

Telegramma urgente per la Città di Torino
Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. Abiti Lire 180, Paletots, Lire 175, frake, scarpe, smokings prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: Giacomo Ferrari e S., Fermo Posta, Città. Cinque giorni di permanenza. Si prega di mettere l'ora puntuale.

R. Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino
Alle ore 17 del giorno 6 Ottobre 1920 scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 333.500 per cui nell'incanto tenutosi il 21 settembre 1920 venne provvisoriamente deliberata la vendita della casa sita in Torino, via dei Mille, 33 e 35. La relativa dichiarazione dovrà essere fatta nell'Economato predetto (via Ospedale, 48), ove sono visibili, nelle ore d'ufficio, l'avviso di 1.o incanto e i documenti relativi.
Il R. Economo Generale: GALLESINI.

COMUNICATO
Il signor LUIGI AJMONE, già comproprietario della Ditta Cucco, manifattura e lavorazione di legno su ferro, cristallo ed affini, in Torino, al corso Regina Margherita, N. 131, corrente sotto la ragione Varetto e Ajmone, rende noto a chi di ragione che in seguito all'avvenuto recesso del signor VARETTO ENRICO, dal 20 settembre corrente, la detta Azienda si è consolidata in lui solo, AJMONE LUIGI, al quale quindi da tale giorno va devoluta esclusivamente ogni azione riguardante la Ditta predetta.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)
L'APPARECCHIO ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Parla un agricoltore del Monferrato
«La migliore riconoscenza che possa esprimere all'ortopedico A. Zecchi è la mia dichiarazione pubblica di essere riuscito con l'apparecchio fornitomi ad immobilizzare la mia ernia»
ACCATTINO EUSEBIO fu SECONDO
Cascina Servano
CAMAGNA MONFERRATO.
L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 19, domeniche e feste fino alle 12, per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernia, e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
VERCELLI: 28 settembre, Albergo Rosa d'Oro. MORTARA: 29 settembre, Albergo Tre Re. NOVARA: 30 settembre, Albergo Italia. VENTIMIGLIA: 1 ottobre, Albergo Palazzo Doria. PORTO MAURIZIO: 2 ottobre, Albergo Miramare. ALBENGA: 3 ottobre, Albergo Albenga. SAVONA: 4 ottobre, Albergo Marina Viaggiatori. SPEZIA: 5 ottobre, Albergo Italia. CHIAVARI: 6 ottobre, Albergo Negrino. NOVI LIGURE: 7 ottobre, Albergo Due Rose. OVADA: 8 ottobre, Albergo Italia. TORTONA: 9 ottobre, Albergo Europa. PIACENZA: 10 ottobre, Albergo Croce Bianca. ALESSANDRIA: 11 ottobre, Albergo Venezia Imbarcadero. CASALE: 12 ottobre, Albergo Rosa Rossa. ASTI: 13 ottobre, Albergo Reale. MONCALVO: 14 ottobre, Albergo Aquila Nera. NIZZA MONF.: 15 ottobre, Albergo S. Marco. SALUZZO: 16 ottobre, Albergo Corona Grossa. CUNEO: 17 ottobre, Albergo Reale. BIELLA: 18 ottobre, Albergo Centrale. VERCELLI: 19 ottobre, Albergo Rosa d'Oro. CHIVASSO: 20 ottobre, Albergo Moderno. CUORGNÈ: 21 ottobre, Albergo Vittoria. IVREA: 22 ottobre, Albergo Universo. PINEROLO: 23 ottobre, Albergo Stella d'Italia. SANTHIÀ: 24 ottobre, Albergo Vittoria. TRINO VERCELL.: 25 ottobre, Alb. Cappello Verde. AOSTA: 26 ottobre, Hôtel Couronne. FOSSANO: 27 ottobre, Albergo Moderno. CATTINARA: 28 ottobre, Albergo Firenze. BRA: 29 ottobre, Albergo Corona Grossa. ALBA: 30 ottobre, Albergo Suoi Reali. CUNEO: 31 ottobre, Albergo Reale Superga.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 18, p. 1.o dalle 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Bandels di fama mondiale.
Opuscolo gratis, INSELVINI & C., Milano

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
D.r G. ZONI Via Carlo Alberto, 38. Orario: feriali 13,30-15 e 19-20; festivi 10-12

MALATTIE VENEREE
Dr. Comm. SILVESTRI, via Po, 40, scala B, 2. Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20. Festivi: ore 11-12.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17, p. no 1.o.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.